

Marzo 1974 - L. 1020 (100)

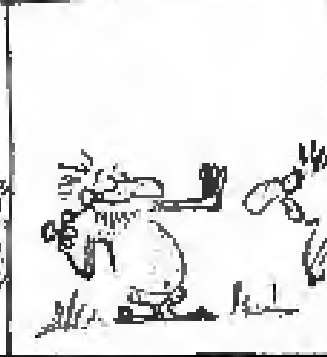
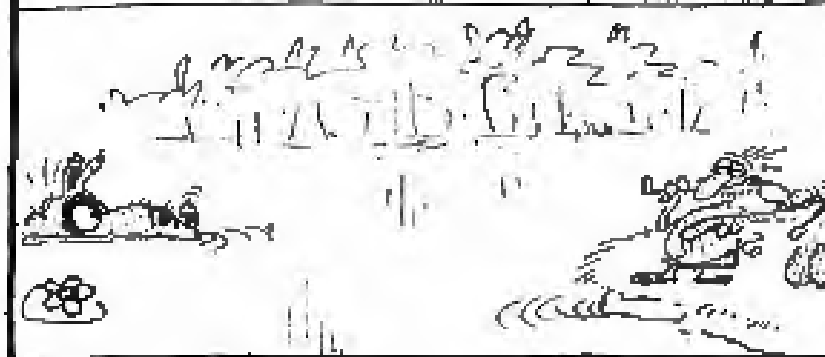
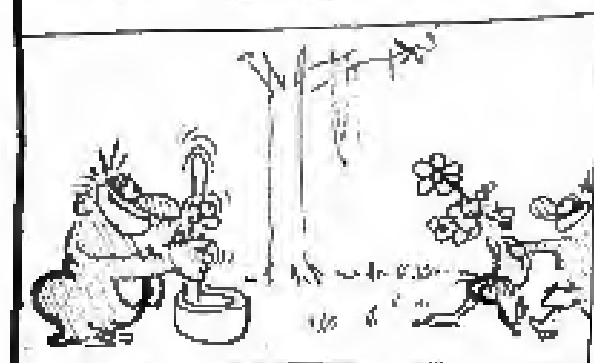
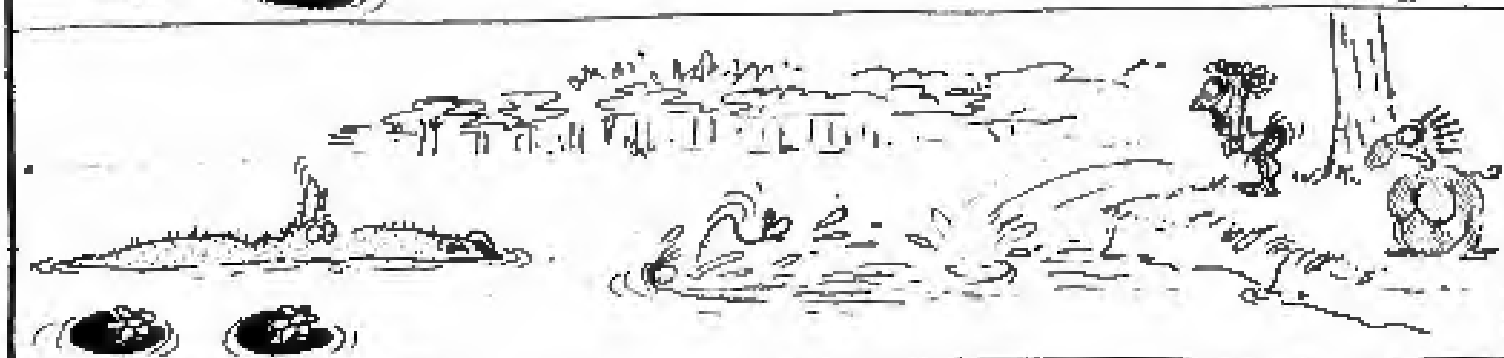
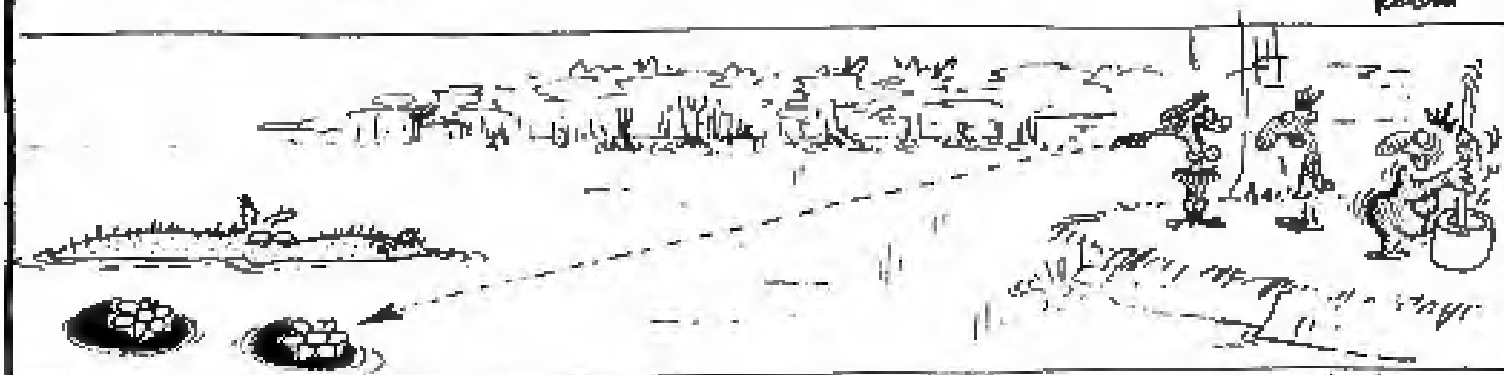
alterlinus 3

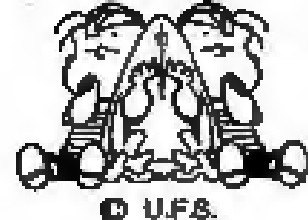


ULYSSE - FAUSTO - JEFF HAWKE - SCORPIONI - DICK TRACY
LABIRINTI - PAULETTE - BRACCIO DI FERRO - SNOOPY
REMINGTON - UN RACCONTO DI CALVINO
ILLUSTRATO DA BATTAGLIA
REISER

VITA ALL'ARIA APERTA

ROCCO





- **Vita all'aria aperta** 2
di Reiser



- **Ulysses** 5
di Omero - Lob - Pichard



IL POEMA DI ALTERLINUS

- **Fausto** 23
di Goethe - Estanislao Del Campo - Oski - Alberto Ongaro



- **Jeff Hawke** 29
di Sydney Jordan

- **Gli scorpioni del deserto** 54
di Hugo Pratt



IL RACCONTO DI ALTERLINUS



- **Andato al comando** 63
di Italo Calvino e Dino Battaglia



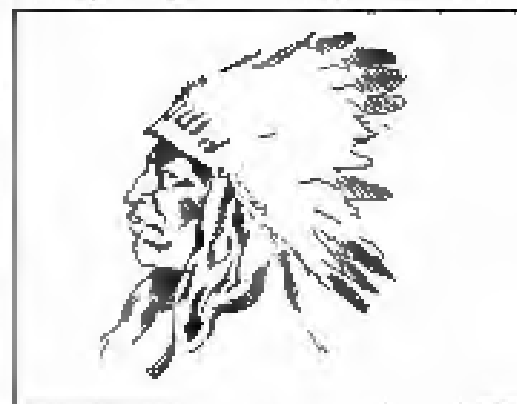
- **Dick Tracy** 71
di Chester Gould

- **I labirinti** 90
di Guido Buzzelli



- **Paulette** 96
di Pichard e Wolinski

LA MOSTRA DI ALTERLINUS



- **Frederic Remington** 103
di Gian Maria Dossena

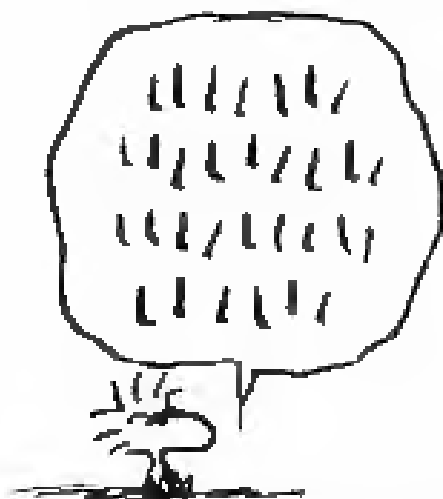
- **Viaggi & Avventura** 113



- **Braccio di Ferro** 116
di Bud Sagendorf

- **Snoopy oggi e ieri** 126
di Charles M. Schulz





Una cosa di cui non abbiamo mai avuto paura a Linus è proprio la verità. Perché mai dovremmo averne paura ad Alterlinus, che, poi, è un Linus dedicato all'avventura ovvero al contrario della paura? Così pubblichiamo la seguente lettera di un obiettore che si illude di essere sarcastico: "Spettabile Redazione, prefazione del n. 1 di Alterlinus: «...Hugo Pratt non poteva mancare all'appuntamento con l'avventura e Alterlinus confida che la sua nuova fatica Gli scorpioni del deserto vi appassionerà...» Zingarelli Bologna 1958: «nuovo, novo: agg. recente...» Sgt. KIRK (merita il maiuscolo) n. 28, ottobre 1969, n. 2: inizia la pubblicazione de Gli scorpioni del deserto di Hugo Pratt. Lo stesso pubblicato con aggettivo «nuova fatica» sul n. 1 di Alterlinus. Nessun commento. Guerrino Massa, Torino. P.S. Leggo Linus del n. 1. Motivo: mio padre è distributore di riviste e periodici." Nessun commento? Noi ne facciamo, invece gentile Signor Massa: 1) non c'è lettore peggiore del lettore a sbafo, 2) Hugo Pratt, qui accanto a me, assicura che sul periodico da lei citato sono apparse de Gli scorpioni del deserto appena due tavole per complessive sedici strisce: il seguito della storia, lui lo ha disegnato solo dopo, molto dopo, ed è pubblicato in italiano per la prima volta su Alterlinus, 3) dunque, o lei lo sa, e bara tanto per barare, o non lo sa, magari perché suo padre ha smesso di distribuire nel frattempo il periodico in questione, e allora è male informato. Pazienza, noi di Alterlinus continuiamo a essere contenti di presentare la nuova fatica di Hugo Pratt, che non è l'ultima, proprio perché su Linus in questi giorni l'inesauribile Hugo ha dato inizio a un nuovo episodio a puntate del Corto Maltese. Quanto a questo numero di Alterlinus non crediamo che ci sia bisogno di particolari imbonimenti. C'è il numero...

Woodstock

Ricordate: il 1° del mese Linus, il 20 del mese Alterlinus.

alterlinus

mensile di viaggi
e d'avventura

*

Supplemento al n. 3
di Linus - marzo 1974

*

direttore responsabile

Oreste del Buono

art director

Fulvia Serra

redazione

Cettina Novelli
Nicoletta Pardi
Tiziana Bacco

segreteria

Adriana Nodari

collaboratori

Ranieri Carano
Dino Battaglia
Gian Maria Dossena
Alberto Ongaro
Riccardo Bianchi
Raffaele Garinei
Cristiana Anselmi
Franco Serra
Franca Zilocchi

*

Casa editrice - Milano Libri Edizioni (Mi)
Direzione, Redazione - 20132 Milano -
via Civiltavecchia 102 - tel. 2583.151/141
Amministrazione - 20132 Milano - via
Civiltavecchia 102 - tel. 2583.151/141
Distribuzione, Abbonamenti - Rizzoli Di-
stribuzione - 20132 Milano - via Civita-
vecchia 102 - tel. 2583.151/141 - telex Mi-
lano: 3319 Rizzoli - arretrati prezzo
doppio - Italia: annuale L. 10.000, seme-
strale 5.500 - Estero: annuale L. 11.200,
semestrale 6.000
Pubblicità - Rizzoli Editore - 20132 Mi-
lano - via Civiltavecchia 102 - tel. 2583
Versamenti - per gli abbonamenti C/C
postale n. 3/40500, per i rivenditori, la
pubblicità a varie C/C postale n. 3/2070

Tipi e valina: Comp. Hess - Milano
Fornitura: Gideramo - Graf - Zuccardi &
Caprara

Stampa - Gae - Milano

Testi e disegni, anche se non pubbli-
cati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale -
Gruppo III/71 - Autorizzazione del Tri-
bunale di Milano n. 30 del 29-3-1968

© Milano Libri Edizioni 1974

ULYSSE

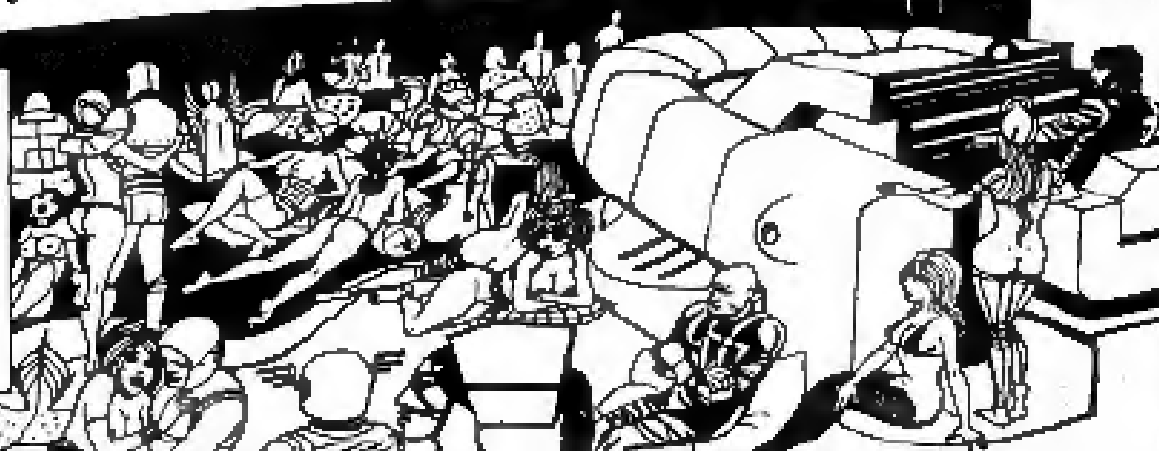
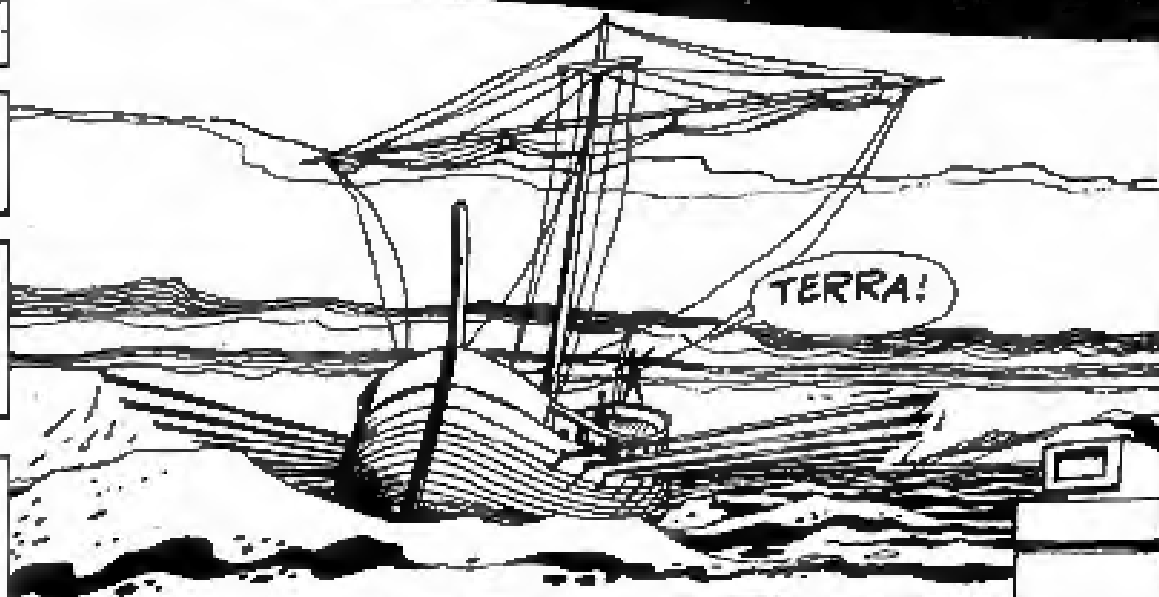
DI OMERO - LOB-
PICHARD

Dopo aver affrontato
il gigante POLIFEMO...

Dopo esser stati
cacciati dal dio
DEI VENTI...

ULISSE E I COMPAGNI
PROSEGUONO IL LORO
PERIPLO PER LA
CONDANNA DI ZEUS...

...SEMPRE OSSERVATI
DAGLI DEI IN
AERONAVE...



QUESTO LIDO NON
MI DICE NIENTE...
SI VA A TERRA,
COMANDANTE?

NON ABBIAMO
SCELTA! LE PROV-
VISTE DI BORDO
SONO IN VIA DI
ESAUIMENTO

TROVATA UNA BELLA CALETTA,
IL VALOROSO COMANDANTE
ANCORA SALDAMENTE IL NAVI-
GLIO...



UN UOMO, UN UOMO SOLO,
ULISSE, SI ARRAMPICA
SULL'ASPRA COLLINA A
DIVENIRE ESPERTO DEL
MONDO CIRCOSTANTE...



AMICI, L'ISOLA HA STANZIA-
MENTI! C'E' UN FIL DI
FUMO CHE SI LEVA
SULL'ALTEO VERSANTE...
E C'E' ANCHE PARECCHIA
VERZURA!



ANDREMO IN
CINQUE AD ACCERTARE
L'ORIGINE DEL
FUMO.

O NOBILE
ULISSE, MA SARA'
PRUDENTE?



SARA' LA SORTE A DESIGNARE CHI
COMPIRA' LA MISSIONE!
PREPARA I BIGLIETTINI!

SUBITO
ULISSE!



IL POETA OVERO SCRIVE ALLA CIECA I NOMI SU
PEZZETTI DI CARTA E LI BUTTA IN UN ELMO
GENTILMENTE PRESTATO DA UNO DEI
PARTECIPANTI...



POI UNA MANO INNOCENTE... QUELLA DEL
GIOVANE EFFEO, ESTRAE A CASO I NOMI DEI
VINCENTI...



POLITO
EURILOCO

IL CASO HA IGNORATO ULISSE, TALGHE' E' EURILOCO CHE GUIDERÀ IL PUGNO D'AUDACI... ED E' SEMPRE EURILOCO A RITORNARE SOLO QUALCHE ORA PIU' TARDI.



EURILOCO! DOVE SONO GLI ALTRI PRODI? MA CHE SUCCEDDE?

AHIME! AHIME! SIAMO ANDATI DOVE SI DOVEVA, ULISSE! LA C'E' UNA RADURA E NEL MEZZO UN GIARDINO CHE CIRCONDA UN BEL MANUFATTO DONDE PROVENGONO VOCI FEMMINILI...



DI COLPO I NOSTRI SI RINGALLUZZISCONO, LANCIANO GRIDA... COMPAIONO QUATTRO NINFETTE NIENTE MALE CHE CI INVITANO A ENTRARE! COSA FANNO I MIEI COMPAGNI, EH?



CRIBBIO, ENTRANDO A RAZZO!

ESATTO! MA IO DURO RESTO FUORI! IO SUBODORO UN INGANNO...



E COSI' ASPETTO ORE E ORE!... NESSUNO E' PIU' USCITO DA QUELLA CABA!

PER GIOVE! EH BEH? SE LA SPASSE, RANNO, NO?

UN MOMENTO NON HO ANCORA FINITO IL RACCONTO...



...DURANTE L'ATTESA, HO SENTITO URLA SPAVENTOSE, GRUGNITI INUMANI, NEI QUALI POTEVASI TUTTAVIA RICONOSCERE LA VOCE DEGLI AMICI!









PER GIOVE' HA CERTO SONO STREGA
TI' LOOIOSA CIRCE HA FATTO DI
LORO DEI PORCI, CHE ABERRAZIONE!
LA GIOIA E' CE RINGERO C'ELLA
JONNA A' AR E' VO DEG' JONNI
LO GIURO SOLENNEAMENTE!





RIFARNE DEGLI
UOMINI? E PERCHÉ?
HANNO CIO CHE S
MERITANO, NON HO FATTO
ALTRO CHE ACCENTUARNE
LE INCLINAZIONI
NATURALI. GLI UOMINI
SONO PORCI, SONO
E' IL SULTAN O
MORTALI.



VIA QUELL'ARMA, ULISSE, COSA
SPERI MA, O DI FARMI IMPRESSIONE?
RIDICULO TOG, E' LA VITA
PERDERE TI VOI STESSO, TUOI
COMPAGNI SONO L'UNICA A SAPI
RE COME RICONDURLI ALLA VITA!



CHISSA? FORSE FINIREMO PER N
TENDERE A BENEMERITO DIVERCO
DAGLI ALTRI UOMINI. TI A ULISSE,
BANDO A TUTTI I JEDI - PORGO
IO LA GLORIA.

DO C
SIAMO.



CHE DROGA C'E' QUI DENTRO
PERE

COSA DEVI RISPONDERE?
NON BERE ULISSE, QUESTO BEVERAGE CON
TIENE UN ELISIR MALEFICO CHE TI RENDERA
MIO SCHIAVO PER L'ETERNITA' DEVO
RISPONDERE COSI?



PAZZO D'UN ULISSE NON SA SE TEMPI ANGERE O
A VIVERE MA NON MERITA ORA LA DROGA
E L'AZIONE E' LA APPARTIENI IN GINOCCHIO MI
TESCHIAVO IN GINOCCHIO DA
LANTI ALLA PADRONA.



T' SBAGLI, CIRCE
NON SONO E NON SARO'
MA TUO SCHIAVO.

COSA?
MA
MA



MA CH BEI? NESSUN JOMO HA MAI POTUTO RESISTERE AL MIO FA SING DI FRONTE ALLA TUA INVULNERA E LA DOVREI ESSERE KUROSA E



OH JU SSE L'ORGOGLIOSA CIRCE HA TROVATO UN PADRONE! VOLEVO PARE DI TE IL MIO SCILAVO E NVECE SONO D A TRASCINAR MI A TUOI CHIELI



A, A



VIPERA!



SESSA TUOI SPORCHI RAGGIRI CIRCE NON CARIEC. H. NON PUOI NULLA CONTRO DI ME?

NO NO NON AVV. C. NARCI VA VIA



VATTENE CHIUNQUE TU SIA FUORI DI QUI VATTENE HAI CAPITO?

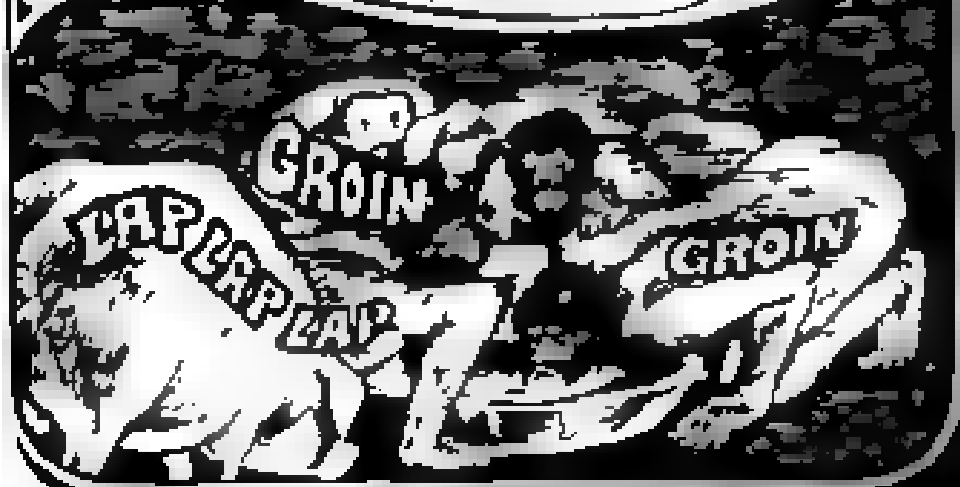


OOH PERCHE? PERCHE NON TE NE VA? MI HA DISTRUTTA

CAVAMMI, CIRCE ADESSO MI STARA A SENTIRE

FINE 3° EPISODIO

CIRCE LA DEA DALLE MILLE ORGHE
HA RIDOTTO I COMPAGNI D'ULISSE
ALLO STATO DI
ANIMALI...



ULISSE
ESSERE A TALE BONA
E DASSA LA MANA IN
VIRTU' DELL'INERCONTRA
MINA D'EL ANTIDOTO FORTI
TORN DI AMBROSCIO.



VINTA
LA DEA
CONSENTE
A LIBERARE
LE VITTIME



PUOI ESSERE SODDISFATTO ULISSE
DOMANI I TUOI COMPAGNI SARANNO
DI NUOVO UOMINI E MI IMPEGNO A
NON OPPORMI ALLA LORO PARTENZA



PERCHÉ NON TE
NE VA? NON SE
CONTENTO? NON T
HO DATO LA MIA
PAROLA?
NEOMA COSA
ASPETTI?

NON PRIMA DI
DOMANI CIRCE
PARTIRÒ DA QUI
COI MIEI
COMPAGNI!



COME VUOI?





MA PERCHÉ DOVE
BENTON A BENTON DA
S. MAN GLI



IO. IO NON DOVREI
STARE QUI. MI SEMBRA
DI SCOPRIRE UN SEGRETO

CHE NON
DOVREI CONO-
SCERE. EPPUR...

CHE MI SUCCEDA? PERCHÉ NON
FUGGO? QUAL È FORZA MISTERIOSA MI
TRATTIENE QUI?

O CIRCE
LA TUA BELLEZZA È
MIGLIAIOLE VOLTE PIÙ
POTENTE DELLE
DROGHE...

MMMM



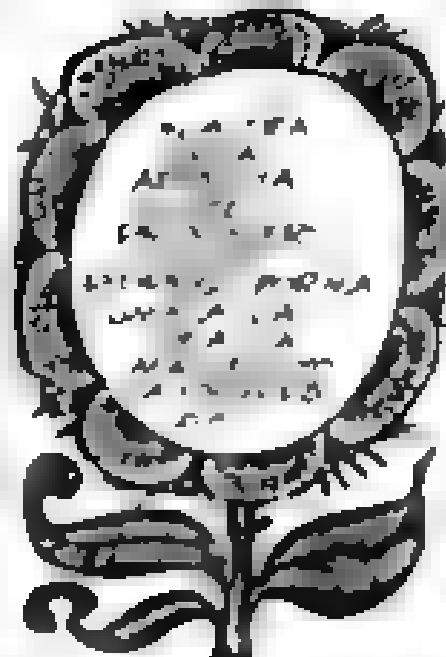
MA DOVE SEI TU?
IN QUALE MONDO ARCANO?
I TUOI OCCHI SONO
SPALANCATI, MA NON
VEDONO

LAPISCO
COME
GLI OGGETTI
CHE TI CIRCONDANO T'PRIVANO
RINO IL PIACERE ARTIFICIALE
E SOLITARIO. MA SEI FELICE?



ULISSE...





ON CIRCA CE ENTEGNO DI TANTI AMERI
COL FEE A VARE?

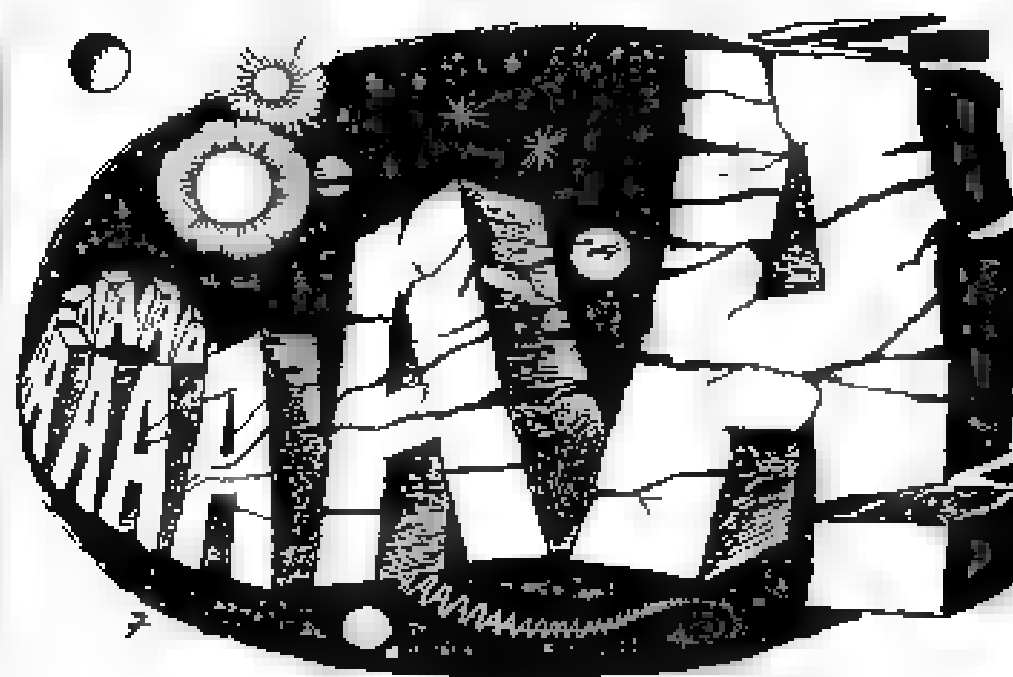
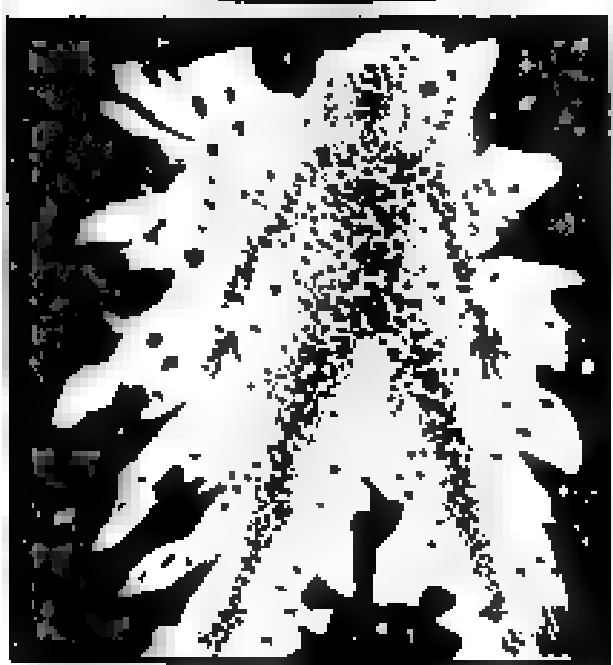
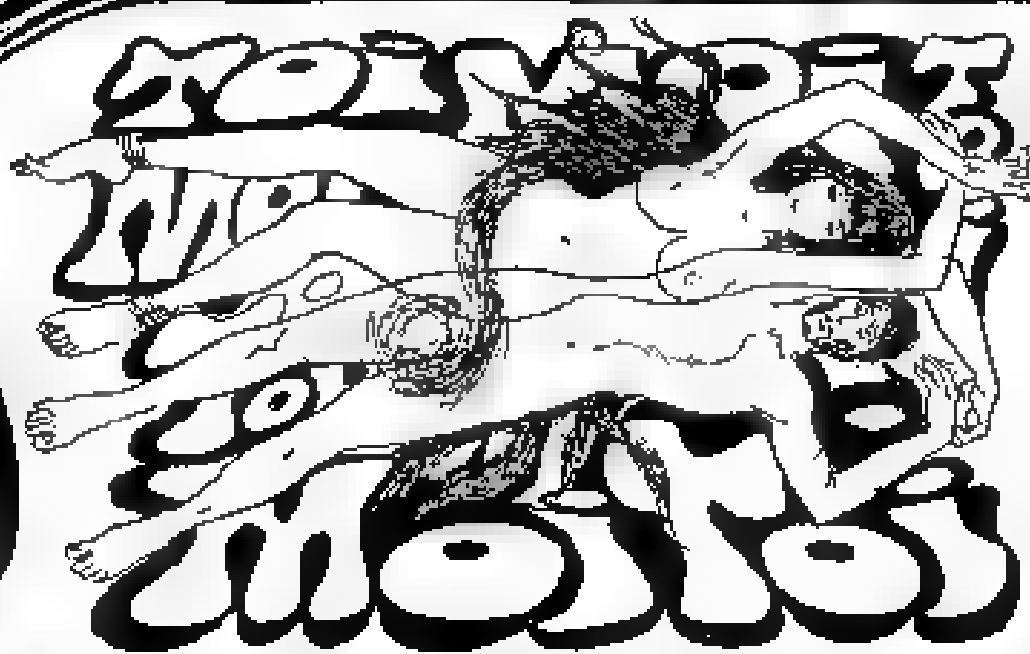
ON LIBRE NON FA CRINTE
HEA A VARE? HEA A VARE?
AVE NON O E FARE DI TE UN
VERO DIO!



LA MENT CHI CHE LE DA CHE NON FANNO
E NE A VARE? E FETTO DU DI ME?

SEI MENO INBENDIBILE DI QUEL
HEA A VARE? HEA A VARE?
A RINGHIU TRA LE BRACCIA!









PARTITI? PARTITI SENZA
DI ME? MENTI PERCHÉ
SAREBBERO PARTITI
TANTO IN FRETTA?

TANTO
IN FRETTA?
SONO RIMASTI
QUIN UN ANNO
INTERO AD ASPET-
TARTI PRIMA DI
DECIDERE A
PARTIRE



COSA?
SE
FOLLE
O T
PRENDI
GIOCO DI
ME

HA
RAGIONE,
AMOR MIO SO-
LO PER NOI IL
TEMPO NON È
PASSATO.
NON È
MERAVIGLIOSO?



E COME HAI
GIOCATO, CIRCE? POICHÉ
TI NON ER INCONTRA A
DEL TEMPO CHE
ESCORREVA, VERO?

CERTO,
MA NON
CAPISCO
E PER
L'AMORE
CHE HO PER
TE NON TI
REBO PENSARE?



DOVE
VAI?
A TROVARE
I MIEI COMPAGNI!
FUGGO QUESTA
CASA! LASCIO QUESTA
ISOLA MALEDETTA!
VADO! NON VOGLIO PIÙ
VEDERTI E TUTTO
VOGLIO OBBIARE!



UNASSE
TORNAI
TI AMO!

NON
AMI ME,
CIRCE
MA
I
TUOI
FANTASMI!



SE
TRISTE PADRONA?
MA RIVERRA,
VERO?

SI LO RIVEDREMO
POCHÉ NON È
ABBO LA
DROGA COME SI LASCIA
UN AMANTE.
SOPRATTUTTO
DOPO AVERLA USATA
PER UN ANNO
INTERO LO
RIVEDREMO
PRESTO

il poema di «ALTERLINUS»



FAUSTO

di Goethe e Estanislao Del Campo

illustrato da Oski

a cura di Alberto Ongaro

*Don Valentino pareva domandare
Che stesse attento alla bionda in sua assenza.
— Che sciocchezza, che imprevidenza,
Cosa di meglio quell'altro poteva sperare?!*



*Il capitano prese il bicchiere dal tavolo
E per un brindisi lo sollevò.
Ma in quella si presentò,
Un'altra volta e di colpo, il Diavolo*

*Disse che se lo ammettevano
Avrebbe bevuto un bicchiere anche lui
Disse che era straniero, ragioni per cui
Da quelle parti non lo conoscevano.*

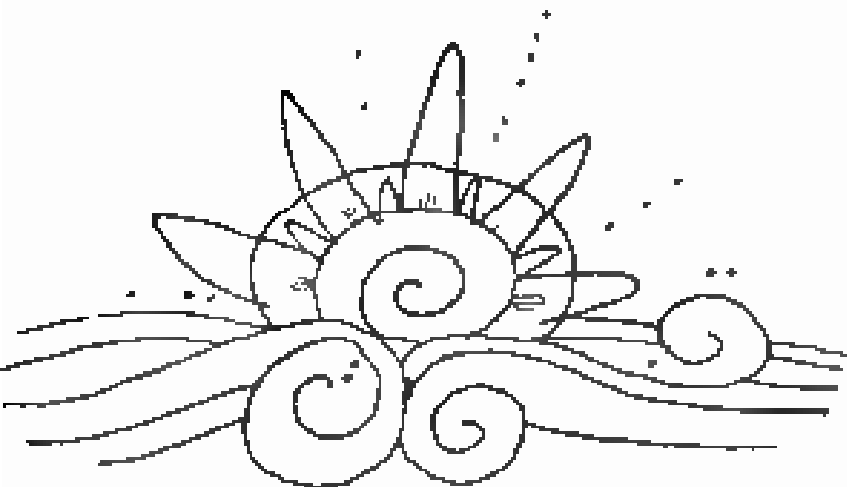


*Disse, per farsi ammirare,
Che era uno stregone, capace di fare una magia.
Domandò dell'assenzio e se lo fece portare
Dal ragazzo dell'osteria*



*« Questa bibita è troppo innocente »,
Disse ridendo il Diavolo.
E subito dopo montò su un tavolo
E versò dell'acqua da un recipiente*

*Come un colpo di cannone
Dentro il bicchiere scoppiò
E a buttar fiamme cominciò
Come se fosse un lampione*



*La gente si tirò indietro
Ma il Diavolo, senza turbarsi,
Disse: « Non è il caso di spaventarsi »
E ingoiò il bicchiere di fuoco e di vetro.*

— Che stomaco, Dio Sovrano!
Per non sembrar spaventato
Il capitano, tutto accigliato,
Diede al Diavolo la mano.

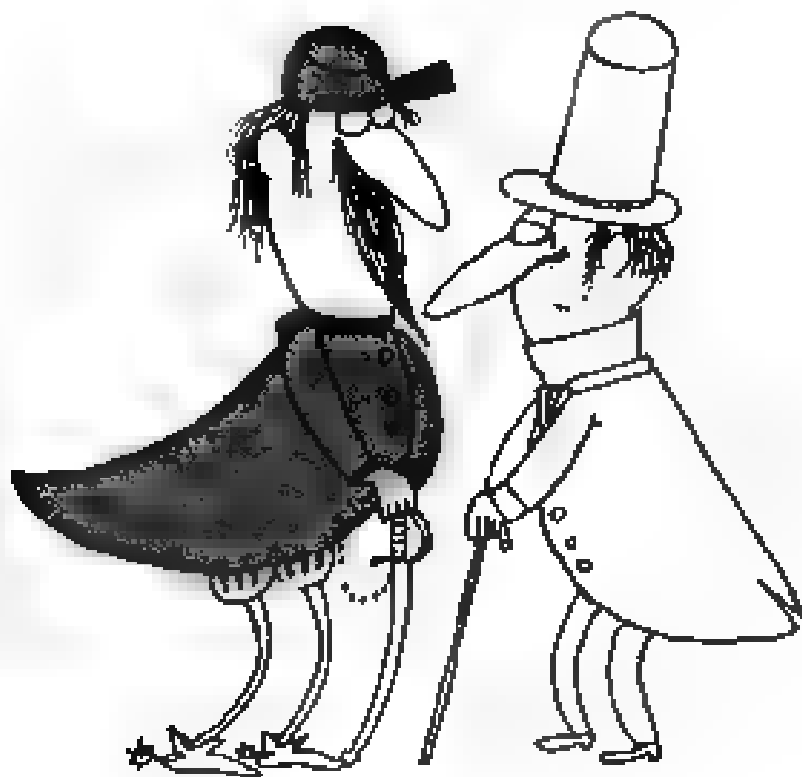
Satana gli prese la mano
E gli strinse forte le dita
Poi gli disse « La sua vita
Perderà presto, mio capitano ».

Il capitano sorpreso
La spada sguainò,
Ma il Diavolo lo anticipò
Come se fosse lui l'offeso.

Cosa fece allora Lucifero?
Con la punta rigò il pavimento.
La sua spada era un vero portento.
S. accese come un fiammifero?

— Ma sì. Faceva male all'odorato
Il fetore che sprigionava
Via via che lui la manovrava,
La spada di quel dannato.

Con uno svelto colpo di mano
Un gran fendente calò
E in due pezzi si spezzò
La spada del Capitano.



« E il Demonio che di un uomo ha preso figura »,
Il capitano gridava
E intanto gli presentava
La croce della impugnatura.

Vedesse il Diavolo- si torceva
Come un serpente, tremava,
Dalla rabbia schiumava
E intanto la spada mordeva.

*Gli altri ne approfittarono.
Miserò in testa il cappello
E con la scusa di chiamare un drappello
Dalla taverna scapparono.*

*Don Fausto entrò in quell'istante
E quando vide il Perduto
Gli chiese « Che cosa è accaduto? »
Ma l'altro fece orecchie da mercante*

*Il dottore tornò a dire
Che la bionda voleva avere
E il Diavolo, con il suo potere
Di nuovo la fece comparire.*

*Comparve danzando un fandango.
Battendo i tacchi sul pavimento
E il dottore, in un momento,
La invitò a ballare un tango.*

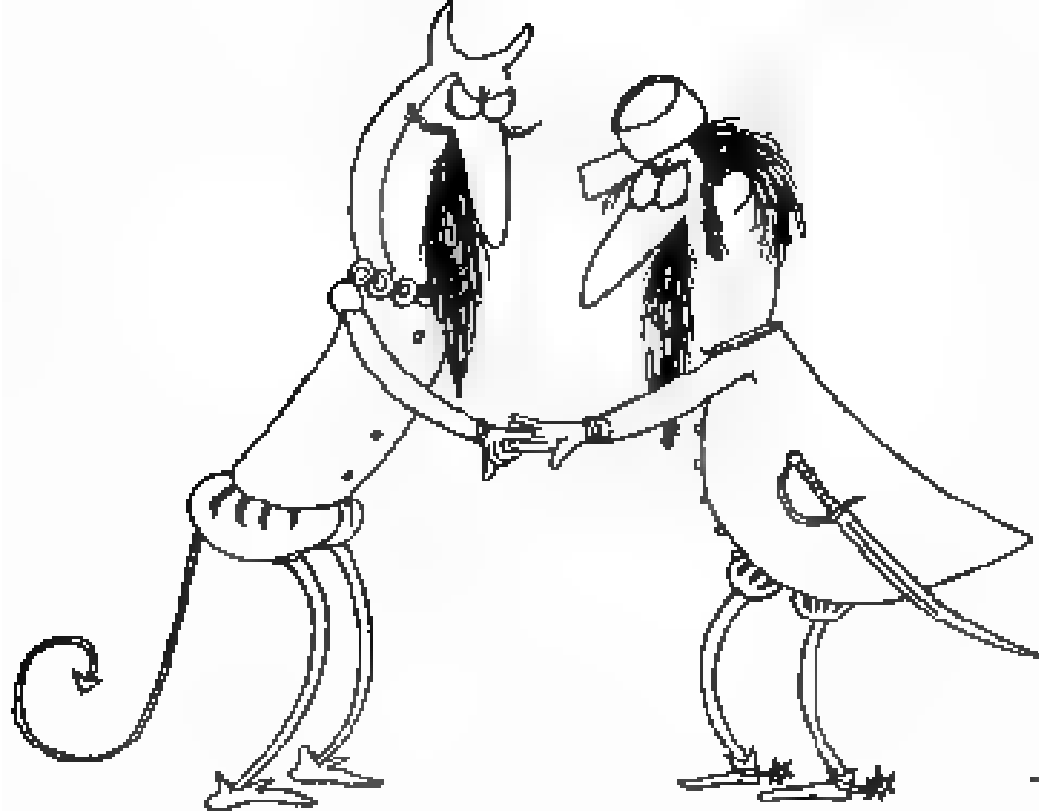
*Macché niente da fare
« No », disse la bionda ostinata,
Anche quando il dottore l'ebbe pregata
Di non farlo sfigurare.*

*Stanco di tanto umiliarsi
Don Fausto lo raccontò al Diavolo.
E questi esclamò « Cavolo!
Non deve preoccuparsi*

*Se con quest'arte
Non è ancora riuscito a domarla,
Bisognerà abbandonarla.
Prenderemo la bionda da un'altra parte.*

*Domani al più tardi, compare
Godrà dei suoi favori,
Perché altre e molto migliori
Nella rete ho fatto cascare ».*





— Sa che questa acquavite
dovrebbe essere accompagnata?
Io mi farei una mangiata
di manzo o di pernice

« Evviva », don Fausto gridò
Felice come un beone
Ma ecco che il grande telone
Per la seconda volta cascò

Avanti non si faccia pregare
faccia come me beva un sorso,
nello stomaco vuoto, senza rimorso
me lo sento scivolare.

Prepariamo un sigaretto.
Parlare fumando è più bello
Ma no.,
— Ma sì, prenda il pacchetto,
Lei ha ancora il mio coltello

Comincio a restar senza fiato
con tutto questo gran parlare
— Avanti, non si lasci andare
si può dire che ha appena cominciato.

— Abbia pazienza un momentino
come va il liquore?
— Ce n'è per altre quattro ore,
ecco, ne beva un bicchierino.





(FALSTO-3)

Immagine della redazione per la stampa. Illustrazione pubblicata da L'Espresso (1998) - Foto: Carlo di Bontade, Rome

Jeff Hawke

di Sydney Jordan

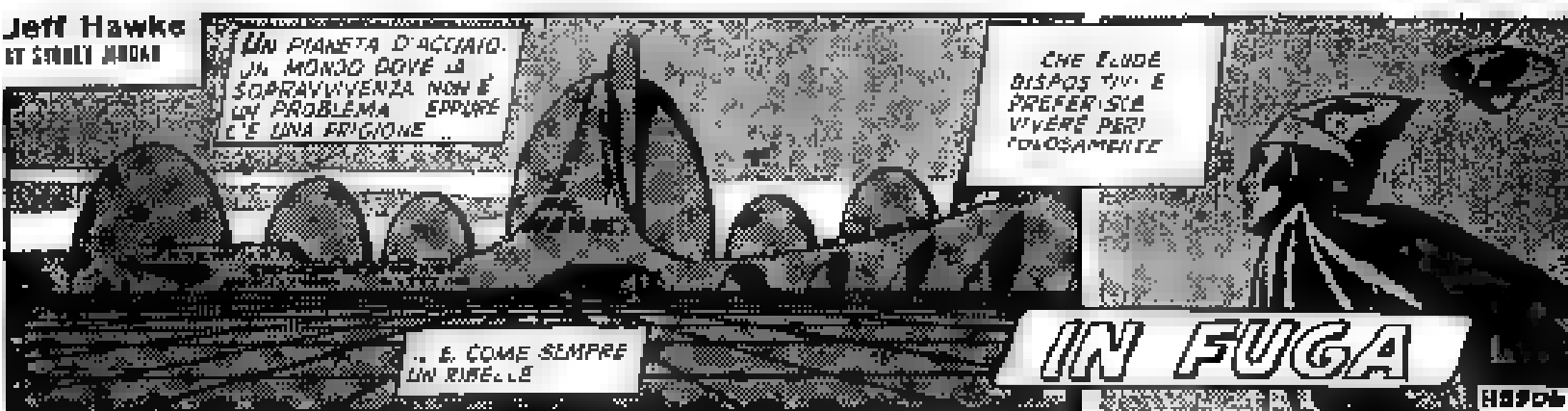
© London Express Feature/distr. by News Blitz



Jeff Hawke
di SYDNEY JORDAN



Jeff Hawke
di SYDNEY JORDAN



BOUTTE
 COUTURE
 COUTURE
 COUTURE
 COUTURE

5. **Author's Address:**
David W. Brown
Palo Alto, CA 94304

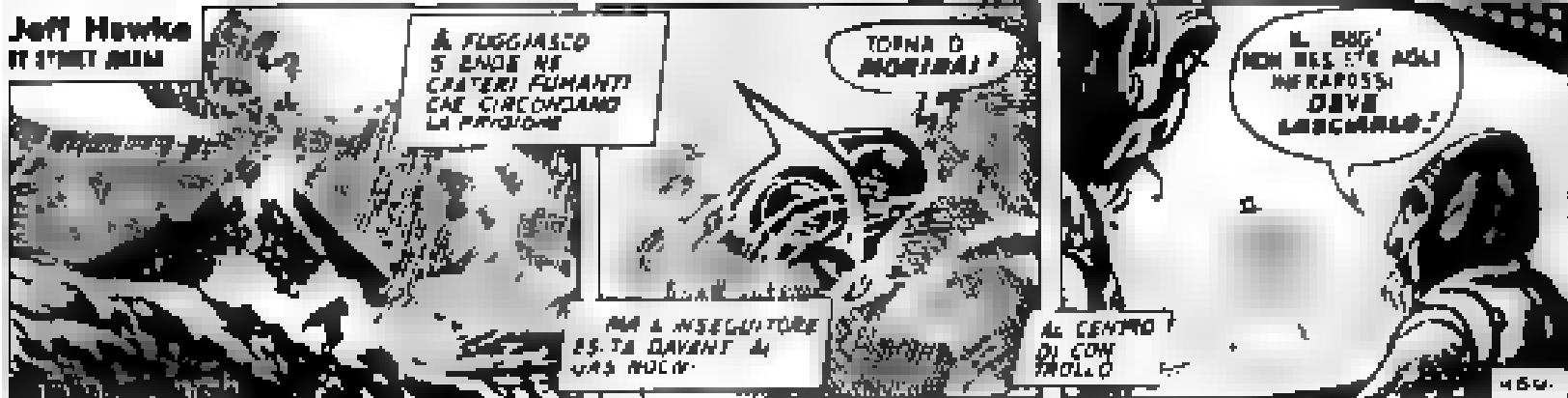
2000
 2001
 2002

DATE: 10/10/00
PAGE: 10
OF: 10
END OF PAGE

WABCO

Copyright
© 1994
by
the
author

姓名: 王明
 学号: 123456
 日期: 2023



Jeff Hawkins
31 STREET 20000



Jeff Hawkins
31 STREET 20000

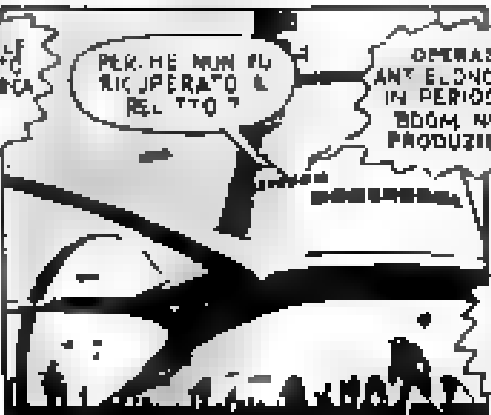


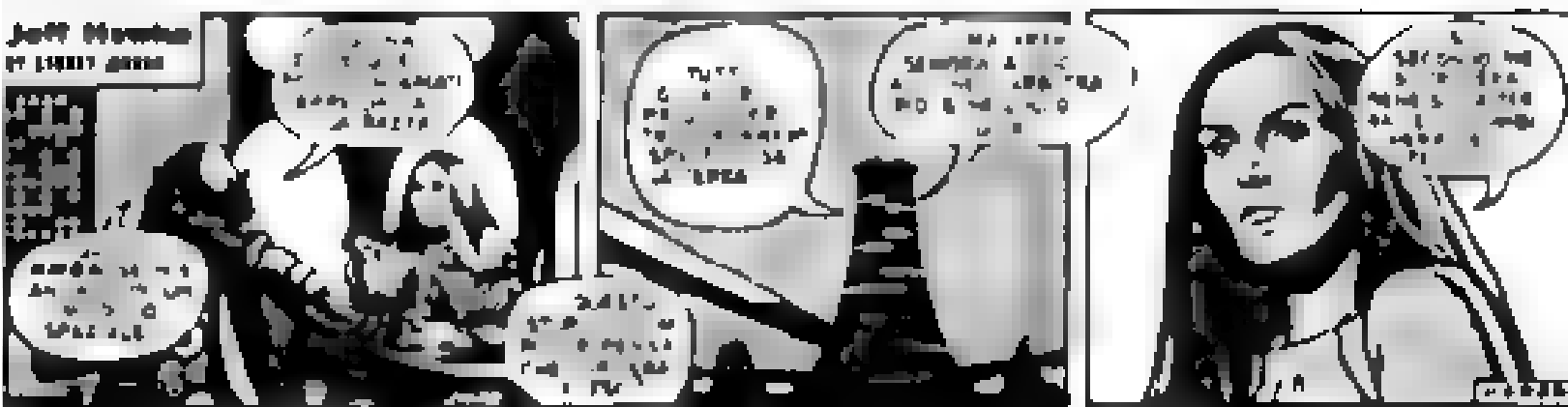
Jeff Hawkins
31 STREET 20000

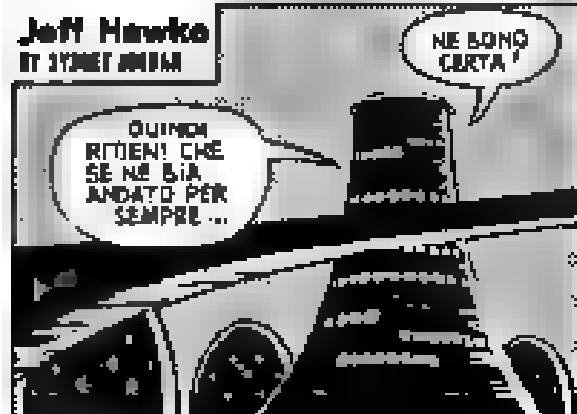


Jeff Hawkins
31 STREET 20000









NAVE CHE
PASSANO
NELLA
NOTTE
O ME
GLIO

UNA NAVE
CHE PORTA
UNA BELLA
DONNA
VERSO LA
TERRA

SUPERA UNA
NAVE SIMILE, MA
RITRODATA DA
CIRCA 7 PRECARI
E IMPOVVIRATI

E COSÌ PRENDE CORPO
LA MINACCIA A UNA
TERZA PARTE MILIO-
NATE

145931

INTANTO

MRELLA ENTRA NELL'ATMO-
SFERA TERRESTRE E I
COMPUTERS PRONDONO A
SEGNALARE LE MIRIADI DI
SATELLITI ARTIFICIALI IN
ORBITA

HAWKE AL
CONTROLLO. ENTRA
NELL'ATMOSFERA DI
MARTE 3000 METRI
SOPRA LA SIRTÈ
MAGGIORE

145932

SIAMO IN
FASE DI
ATTERRAGGIO

200
PIEDI 100
AVANTI 15
60 PIEDI E
DEVE
COSÌ

HAWKE
CHIEDE
L'OK

OK DI
CONTATTO -
MOTORI
FERMI

MARTE 1
HA ATTERRA-
TO

PERFETTO
RAGAZZINI

145933

VOLO SIMU-
LATO A CARB
CANAVERRAL
HAWKE E
MALLERMAN
PROVANO LE
FORME DI
D'ATTERRAGGIO

C SIAMO
MI PARE TRE
SU 'KE NON È
MALE

GRAZIE PER
IL VIAGGETTO.
AMICI

PROPRIO
COME A COSA
VERA?

E COSÌ

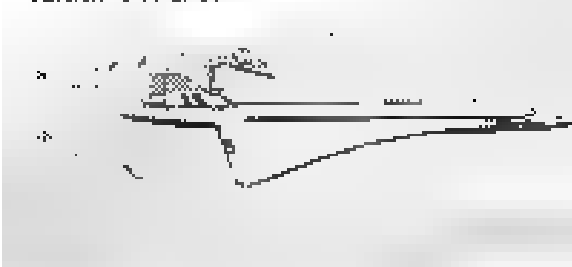
HAWKE GUIDERÀ SU MARTE LA SPEDIZIONE

145934

Jeff Hawke

BY SYDNEY JORDAN

HAWKE E MAC
TORNANO A CASA...



HEATHROX



Jeff Hawke

BY SYDNEY JORDAN

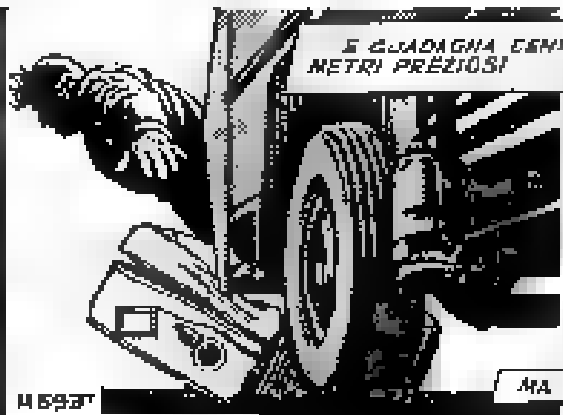


RAPIDA PRESA DI COSCIENZA



Jeff Hawke

BY SYDNEY JORDAN



Jeff Hawke

BY SYDNEY JORDAN



Jeff Hawke
BY SIDNEY JUDMAN

HEATHROW:

SUBITO
DOPO
L'INCIDENTE



TUTTO
A POSTO,
SIGNORE?



SOLO
QUALCHE BRU-
CIATURA
NESSUN
ALTRO...

...E
ANDATA BENE-
HO CERCATO DI
AVVERTIRVI

GRAZIE!
AVETE VISTO
COS'È SUCCESSO
SÌ?

L'AUTISTA
DELL'AUTOBOTTE È
FERITO - E UNA
HOSTESS DI TERRA
S'È USTIONATA
UNA MANO

45939

Jeff Hawke
BY SIDNEY JUDMAN

IL CAMION ERA
GIÀ IN MOVIMENTO
QUANDO L'HO
VISTO

MA COME HA
POIUTO MELOVERSI
DA SOLO?



GUARDATE
LAGGIÙ



CHIASSÀ? IL
MOTORE RIMASTO
ACCESO, LA MARC'A
INGRANATA, FORSE
UNA SBADATAGGI-
NE DELL'ARTISTA...

Jeff Hawke
BY SIDNEY JUDMAN

DOPO L'INCIDENTE...



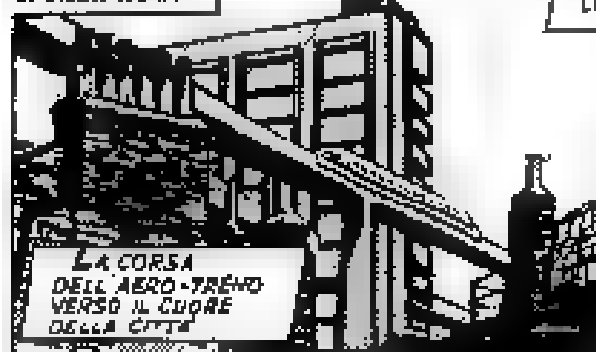
CI SARÀ
UN'INDAGINE, V
TERREMO IN-
FORMATO!



HAWKE SOVRAPPENSIERO PRENDE
LA SOPRALEVATA PER LONDRA. IGNARO DEGLI
OCCHI ALIENI CHE LO SPIANO

45941

Jeff Hawke
BY SIDNEY JUDMAN



LA CORSA
DELL'AERO-TRENO
VERSO IL CUORE
DELLA CITTÀ



MA IL REDIAMENTO
CONTINUA



UNA PERSONA SCEIIDE
ALLA STESSA FERMATA DI
HAWKE

UNA PERSONA CHE
S'È USTIONATA
UNA MANO

45942

Jeff Hawke
di STREET JOURNAL



KENSINGTON AL TRAMONTO
HAWKE VA VERSO CASA



SEMPRE
SORVEGLIATO!

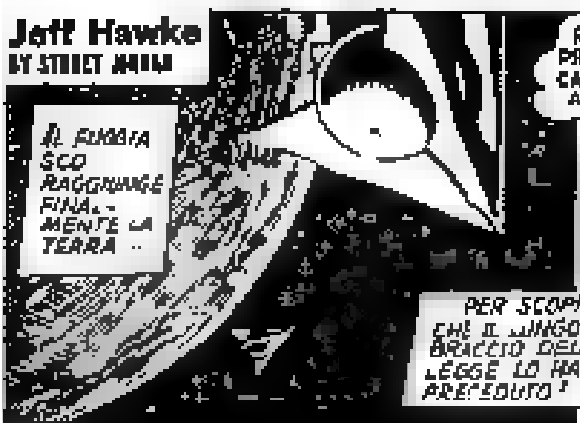
INTANTO UN NUOVO ARRIVO IN ORBITA
TERRESTRE NOTA UN'OMBRA FAMILIARE



UNA NAVE
DEL MIO MONDO
PRIGIONE

H5942

Jeff Hawke
di STREET JOURNAL



IL RUMORE
SCO
RAGGIUNGE
FINAL-
MENTE LA
TERRA...



RADAR DI
PROTEZIONE -
CAMPO DI FORZA
ATTIVATO...

PER SCOPRIRE
CHE IL LUNGO
BRACCIO DELLA
LEGGE LO HA
PRECEDUTO!

MA
DESERTA



SE LO
LOCALIZZO
SONO
SPACCIATI!

SI
VEDE CHE
SONO SCESI
CON UNA
SCIALUPPA...

H5944

Jeff Hawke
di STREET JOURNAL



L'INSEGUITO
SI TRA-
SFORMA
RAPIDA-
MENTE IN
INSEGUI-
TORE

MI HANNO
SUPERATO PER
VIA DI QUESTA
CARCASSA!

AH ECCO
DOVE HANNO
NASCOSTO
IL MODULO!

HANNO
AVUTO
TROPPO
FRETTA!



E
COSI' I
TROVERO
IO!

H5946

Jeff Hawke
di STREET JOURNAL



INTAR
KREN
SI PREPARA
A "SBAR-
CARE"...

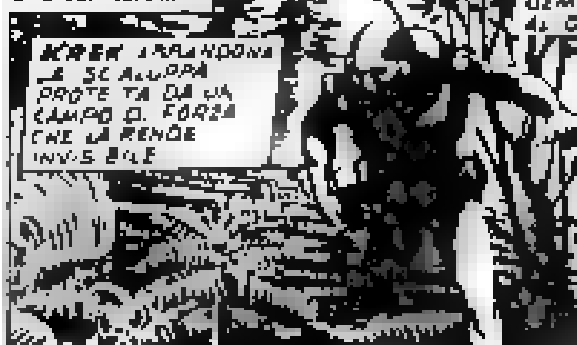
LA MICROSCOPICA "SCIA
LUPRA" LASCIA LA
NAVE SPAZIALE, INVI-
SIBILE AI RADAR
TERRESTRI



POI, IN UN ANGOLO
COLLINOSO DEL SURREY...

H5948

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN



PER L'ABANDONATA
LA SE ALUPPA
PROTE TA DA UN
CAMPO DI FORZA
CHE LA RENDE
INVISIBILE

TROVA L'INSE... RICE
DEWELLE MIMETI PIATA
ALLO STESSO MODO



E FA UNA RAPIDA
SPECIENE...



MAGNIFICO
ECCO PERCHÉ
SONO VENUTI IN
QUESTA ZONA

H5947

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN



UNA
FATTORIA
DEL SURREY
CAN NON SI
E' S' ANO

QUANDO L'INTRUSO
E AVVICINA



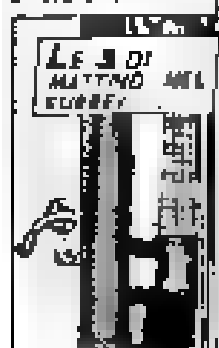
COME CANI ANCHE
UOMO CONTINUA A
DORMIRE



MENTRE
CANI SI
SERVE

H5948

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN



LE 3 DI
MATTINO NEL
SURREY



STRANO
COSTUME - MA
NON S' STA
MALE

E ORA
ALLA
METROPOLI!!

DOVE STA AVVENENDO
UN'ALTRA VIOLAZIONE DI
DOMICILIO?



H5949

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN



DUE ALIENI



L'INSEGUENZA

IN
CRIMINALE

E PER STRAORDINARIA E
NON VOLUTA COINCIDENZA



LE LORO PESTE
CONVERGONO
SUL CAPO
DE L'INNOCENTE
JEFF HAWKE!

H5950

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN



MILLA
E ODRA.
NELLA AP-
PARTAMENTO
DI HAWKE.

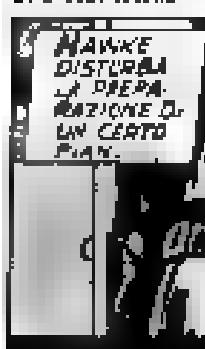


LE STA PREPARANDO UNA
"TERAPIA" MENTALE.
PER COLAZIONE



COSA
DIAVOLO...

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN



HAWKE
DISTURBA
LA OPERA-
ZIONE DI
UN CERTO
PLAN.



CHI
SIETE?

KREK?
COME
HAI FATTO A
SENTIRMI?



C'È UN
EQUIVOCO. NON
MI CHIAMO



QUESTO
STRUMENTO TI
DOVEVA FULMINA-
RE AL MOMENTO
DELL'USO, MA
ORA

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN



LA
MANO



"UNA HOSTESS
DI TERRA S'È
USTIONATA
UNA MANO."

TRAVATE
ALL'AEROPOR-
TO VOI...

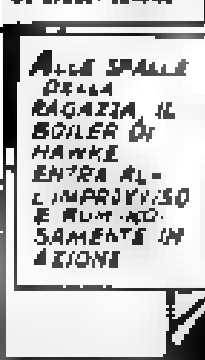


SI - SONO ANDATA
VICINA A PARTI
FUORI

SIMULANDO
UN INCIDENTE...

MA ORA
È TARDI
PER LE
FINEZZE

Jeff Hawke
di STEVE JORDAN



ALLA SPALLA
DELLA
RAGAZZA, IL
BOILER DI
HAWKE
ENTRA AL-
L'IMPROVISO
E RUMOROSAMENTE IN
AZIONE



CHE?



E JEFF NE APPRO-
PITA SUBITO



**UCCIDIMI
ALLORA, KREK!**

COME HA
UCCISO IL VERO
HAWKE?

N 5554

Jeff Hawkins
di STEVE ANGELO



Jeff Hawkins
di STEVE ANGELO



Jeff Hawkins
di STEVE ANGELO



Jeff Hawkins
di STEVE ANGELO



Jeff Hawke
di STEVE BIRCH

MARTE
TELEFONO

ANZELLA?
SANO E SALVO
DUE A -

NO! NON DI-
TEMI DOVE
SI TÈ!

HO
SONDATO UN
PAGGIO DI 180
MIG. E C'È
UN'ALTRA NAVE
NASCOSTA A
VICINO ALLA
MIA

INTERE L'HA
SCOPERTA. SARE
DUE TRE
PULCI -

PER
UCCI-
BENTÙ!

1988

Jeff Hawke
di STEVE BIRCH

CHIAMERÒ A
MILIEVALLI DI
VINTA MINUTI!

CONTINUA
LA TELE-
FONATA

D'ACCORDO

SE NON
EN AMIERE
SARET' CHE
NREN È
VICINO

APPUNTO
MA
DOVETE
LASCAR
FARE A
ME

MA MARTE
FA UN A TON
TE EFONATA

MINUTO
FARMINGBROUGH?
L'USMANIANTE
MELAN TRIGO
MAC?
STAMMI
BENE A
SENTIRE!

1988

Jeff Hawke
di STEVE BIRCH

COME
DUE A
CASA A TUA
QUARTO
T'È
VORRE?

MA
VEDIAMO UN
PO' UN SCA
FORSE MENO
PER LA M S

MA
PERCHÈ?

NON POSSO
SPIEGARTELO
ORA? È MAC

PORTA
DUE
MIS OLE?

1988

Jeff Hawke
di STEVE BIRCH

FARMINGBROUGH
MA È SERVE
DE GRADO PER
ARE SVARE DUE
DISTOLE DA
SOMARA

SARÀ SULLA SUA JAGUAR VETERA-
NA E PARTE VERSO LONDRA COME
GLI HA CHIESTO MARTE

IGNORA
DOVE MAREN,
IMMAGINE
VIVENTE DI
JEFF CARCA
E SUO
D. M. S

L'ALCOLO DI
QUESTI HAWKE
SARÀ CERTO M
DICATO SUL
NON
TELE-MARCO

1988

Jeff Hawke
di SYDNEY JARVIS



ROBERT JEFFREY
HAWKES: IL CUGINO
SENZA DUBBIO È UN
MILITARE. MI HA
RITRACCIATO
KENNEDY.

MAH
RITRACCIATO
HAWKES
SULLA
GALLERIA.



ECCO
L'APERTURA
IN QUANTO
SARANNO?



NESSUNO
MA SE C'SONO
MIE MAMMA
HANNO IN O
ERETTO UNO
SEMPRE
MONTABILE!

A TUTTA L'ORA IN BRACCIO
DELL'APPARTAMENTO

113907

Jeff Hawke
di SYDNEY JARVIS



DEVO ENTRARE LA
CENTRO DI MAMMA.
MA



UN GRUPPO
DI UOMINI.
CHI
E' SOLVE IL
PROBLEMA



SENZA
COSA C'E'?

HO DIMENTICATO
UNA COSA. DEVO
TELEFONARE

Jeff Hawke
di SYDNEY JARVIS



UN INDAGAMENTO NELLA
SENZA META PER
MENSURAZIONE



A CACCIA
DI PAPPALÀ,
SEGUENDO IL
CLIMATO
MENTALE DI
KENNEDY

CHE ORA
LAVORO
DEI LAVORI



IL TETTO?
ENTRARE DAL
TETTO?

E L'CONVINE CHE IL
COMPAGNO E' TORNATO

113908

Jeff Hawke
di SYDNEY JARVIS



MAH
SE VOI
LAVORO I
TETTI
COME UN
GATTO



APRE UN
LICERARIO



E PIRELLA

113910

Jeff Hawke
di SIDNEY JORDAN



MARELLA È COLTA DI SORPRESA

RAPIDO SOPRALLUOGO IN CERCA DI ALTRI EVENTUAL NEMICI



POSSIBILE CHE SIA SOLA *

LO SCHERMO MENTALE PUÒ VENIR R MOSSO SOLO CHIRURGICA MENTE



E DEVO FAREMI DIRE DA LE QUANTI SONO. E DOVE SI TROVA QUESTO HAWKE!

115971

Jeff Hawke
di SIDNEY JORDAN



MARELLA SI RISPRENDE...



LA MIA CACCIA MI CE S' SVEGLIA. FACC AMO DUE CHIACCIERE BAMBOLA...



AVREBBE DOVUTO CHIAMARE DA 10 MINUTI! CHE SIA SUCCESSO QUALCHE GUAI?

INTANTO, A CHELSEA...

115972

Jeff Hawke
di SIDNEY JORDAN



MA HAWKE HA ANCHE ALTRE PREOCCUPAZIONI

DOVE SARA' MAC CON LE PISTOLE?



INCIDENTE SULLA M3 MAC È BLOCCATO



EHA, SIGNORE

115973

Jeff Hawke
di SIDNEY JORDAN



AVETE UN CASCO? È OBBLIGATORIO PER LE MACCHINE SCOPERTE. NON LO SAPETE?

MI SPIAZZAGGENTE



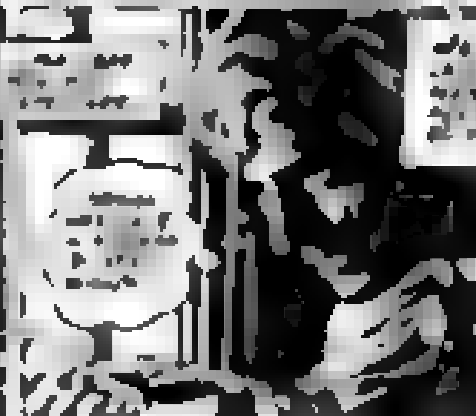
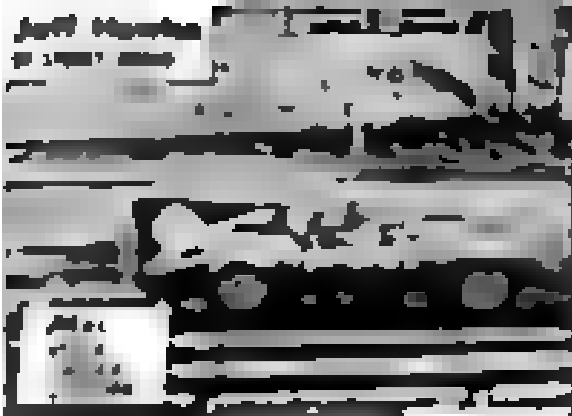
MA N'ERO SCORDATO



ANZI, HA ADDETRITTO UN CASCO DA AVIATORE. COSA CHE AVRA' GRANDE IMPORTANZA NELLO SVILUPPO DEGLI EVENTI!

UNA VOETA SCONTRATA LA STRADA, MAC RIPARTE IN REGOLA

115974



Jeff Hawke
di STONEY JORDAN



Jeff Hawke
di STONEY JORDAN



Jeff Hawke
di STONEY JORDAN



Jeff Hawke
di STONEY JORDAN



MAC
ASD WA
A DEST
MAY 1964

104 DE
 104 DE
 104 DE
 104 DE
 104 DE
 104 DE

31 ADVICNA
CLALUNG

24
 R. T. O.
 COMPANY
 1111

15/06/2012 2:22:26


McGraw-Hill
 Higher Education
 One Raritan River Center
 100 Hudson Street
 New York, NY 10013-2473
 Tel: 212 512 2000
 Fax: 212 512 2050
 E-mail: service@mcgraw-hill.com
 Web: www.mcgraw-hill.com

IN SOME AREAS
MAY BE ONE DAY
OF TWO

COM JAY
Z WFO COM
AM 3:10 PM
JAY

**ALWAYS
ASK
YOUR
DOCTOR**

ALL INFORMATION CONTAINED
HEREIN IS UNCLASSIFIED
DATE 05-24-2011 BY 60322
UCBAW

027700
 027700
 027700
 027700
 027700
 027700

LINE
MONIA
CON NIE
A UCC
DETT

QUESTIONS OF
MORAL AND SCIENTIFIC
IMPOSSIBILITY

CA 03 MAR CON RA 0
NIENTE UN ORDINATO OSTA
COA 1 DA 1E MEN'AL MEN

E MY
FONDO.
FA FRO.
ARCO DA
SCHIENO

IMPEDING IN
CONTROL TO
THE A KEE

111

227

594. ORD 70
 000 44000

Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN



Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN



Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN



Jeff Hawke
BY SYDNEY JORDAN





AL CAJA DELLA
TELEVISIONE

Jeff Hawke
BY SIDNEY JORDAN



LUNGO
UNA
STRADA DI
CAMPAGNA

A
SINISTRA!

**ARELLA GUIDA
HAWKE ALLE
NAVY**



POI DISATTIVA
LO SCHERMO
MIMETICO E



H5995

Jeff Hawke
BY SIDNEY JORDAN



STRANO
TRAFFICO
SULLE
COLLINE DEL
SURREY.

CHE MEZZO

AIU
TATEM A
SISTE
MARIO
DENTRO



QUI E' A
POSTO... ORA
DEVO' DISTRUG
GERE LA SUA
NAVE

H5996



ARELLA PROGRAMMA
IL COMPUTER E

LA SCIALUPPA DI
KREX DECCA

Jeff Hawke
BY SIDNEY JORDAN

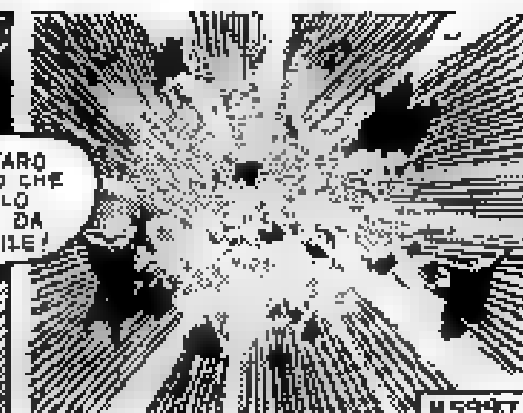


ARELLA
STA PER
TERMINARE
UN'OPERA
ZIONE DEL
CATA

LA SUA
NAVE E' IN
ORBITA A
500 MI-
GLIA



ORA FARO
IN MODO CHE
IL MODULO
AGISCA DA
MISSILE!



H5997

Jeff Hawke
BY SIDNEY JORDAN



ARELLA
HA
FINTO...

S HAWKE CI
DOBBIAMO
LASCIARE



MA SARETE
SOLA CON
LUI

MA NON
PUO' SCAPPARE
NE S' SVEGLIERA
ANCHE NON LO
VORRO' IO



DEVE
ESSERE UN
ADDIO?

H5998

Jeff Hawke di Sydney Jurie



IL VOSTRO MONDO
È STRANO PER ME...
CAOTICO, CASUALE
A CONFRONTO
COL MIO!

EPPURE
VORREI SAPERNE
DI PIÙ DI VOI
E DI VOI



TORNERO
PORTA QUESTO
SEMPRE CON
TE E TROVERO



10999

Jeff Hawke di Sydney Jurie



POCHE
SETTIMANE
PIÙ TARDI...

HAWKE IN UNA
DESERTA SPIAGGIA
SCOTTESE SEGUE UNA
SPECIE DI STELLA
CADENTE



WAAAAA

POCO
DOPO



11000

Jeff Hawke di Sydney Jurie



LASCIAMO
HAWKE E
MIRELLA AL
LORO BREVE
IDILLIO

L'INFERNO È
FERMA SOLO PER
GLI AMANTI



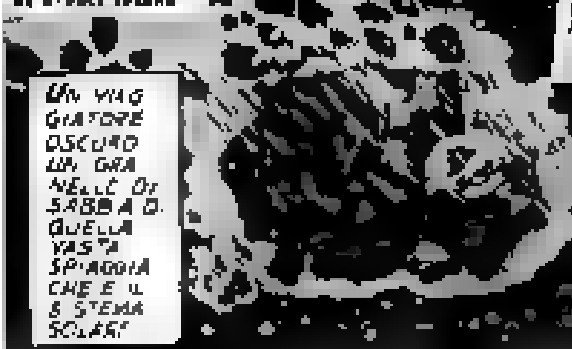
OLTRE PULONE
LONTANO AVENDO
SPINTE IL VOSTRO
SISTEMA SOLARE



UNA COSA
VERA SI MUOVE
VERSO IL SOLE

11001

Jeff Hawke di Sydney Jurie



UN VAG
GIATORE
OSCURO
UN GRA
NELLO DI
SABBIA DI
QUELLA
VASTA
SPIAGGIA
CHE È IL
SISTEMA
SOLARE

MA QUANDO QUESTO
FRAMMENTO DI POL
VERE COSMICA SI FA
PIÙ VICINO AL SOLE
NE DÀ VITA ALLA
ROCCIA



INIZIA UNA
LUNTA E
MIRABILE
MC AM 4PCS

11002

Gli scorpioni del deserto

3

di Hugo Pratt



Nel deserto africano quattro uomini di diverse nazionalità, uniti dagli eventi della guerra, cercano insieme di raggiungere la base di Siwa.





DALTRA PARTE DEVE ESSERE TUTTE LE NOSTRE AZIONI VENGONO DECISE A SIDA E SONO COMUNICATE AL CAIRO ED INTANTO AL NOSTRO RITORNO

GLA' MID ZIO SAPEVA BENISSIMO CHE STAVAMO ARRIVANDO CEMANTANDO POLO CHE CI DENUNCIASSE.

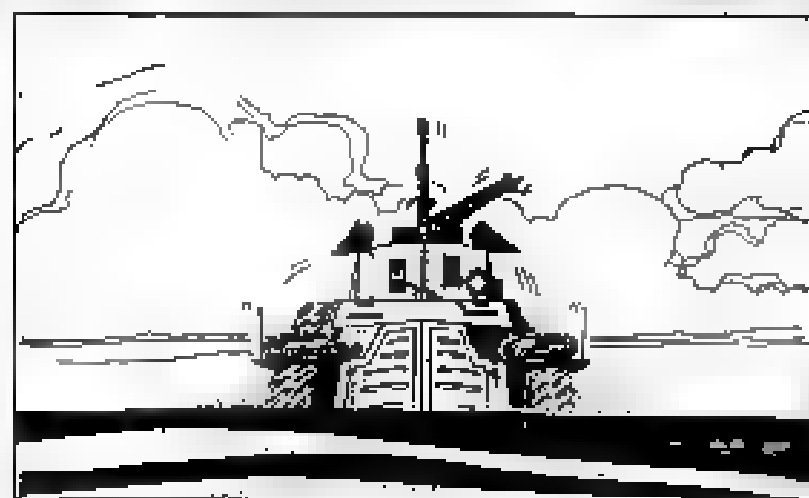
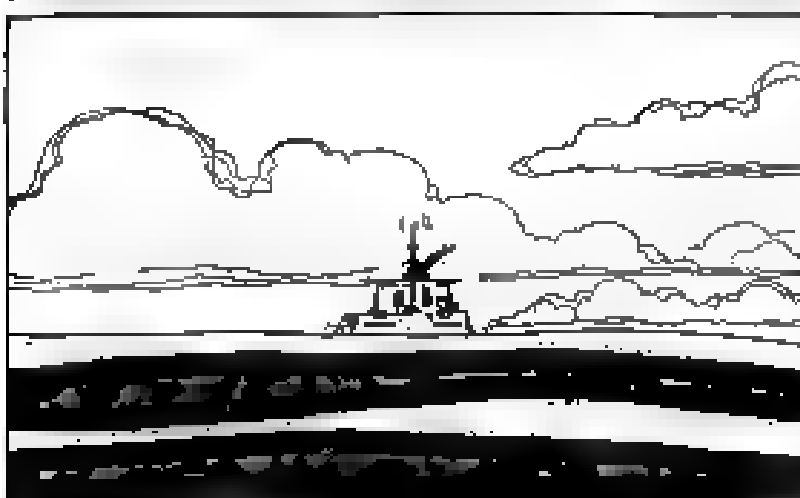


E' ACQUA PASSATA NE LO ZIO, NE IL CUI NO DENUNCERANNO PIU' NESSUNO GUARDIAMO PENSATO NOI MA DUE MO BUCH PENNAKOFF, NON SARETE VENUTO A PASSAR GIURE TUTT' SOLO NEL DESERTO?



M. PRENDETE PER UN PIVELLO

OH-EEE! FATELA VECERE VOI ALTRI



SEMPRE LA BUONA VECCHIA "CASSERIDIA", COME VEDETE, POVERACCIA FA SEMPRE PIU' TATICA A PROCDERE COME UNA VAUTEDUNDO TERDESCO

PIU' BE' DICIAMO CHE SE LA CASSERIDIA AVESSE DOVUTO AFFRONTARLO, ERA MEGLIO PLANTARE PIANTE E BU RA TTINI E TORNAR CENE A CASA



BENE, BRODIE, FACCIAMO UN PO' DI POSO AI NOSTRI AMICI SI TORNA TUTTI A SIDA

STAREMO UN PO' STRETTI

SEMPRE MEHO CHE A UN CAMPO DI CONCENTRAMENTO

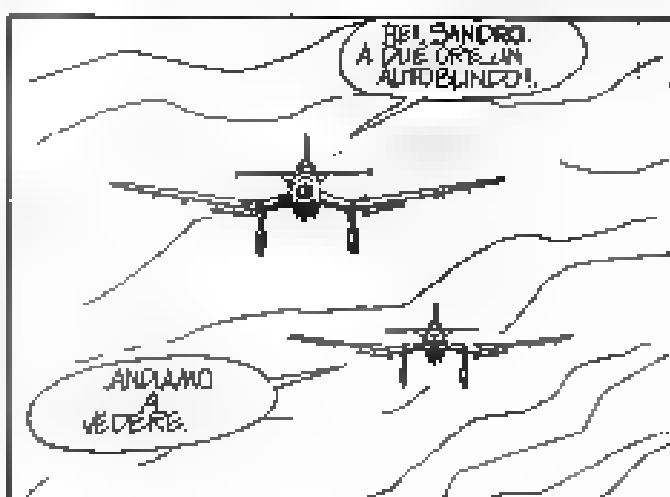


BY JOVE SENTITE

ANCORA AEROPLANI CHE MONOTONIA

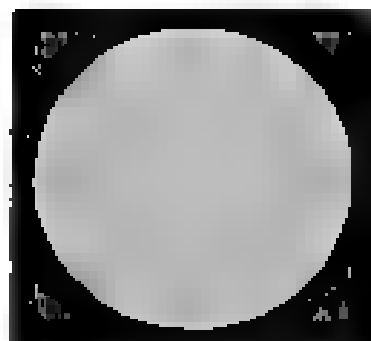


ANCORA LOO. BRODIE! TIRA FUORI UNA BANDERA ITALIANA! QUEGLI MEEGLI CREDERANNO CHE SIAMO UNA DELLE LORO PATTUGLIE AVANZA E SUBITO RAGAZZO MIO!



BEI SANDRO, A QUE ORE UN AUTOBUNDO!

ANDAMO A VEDERE.



5th Indian Division. Quinta divisione indiana. Erano gli uomini turbanti che combattevano nel deserto. Entrati in azione dopo la battaglia di Gazala, furono decimati.



M.O. Special service brigade. Uomini dei servizi speciali. Spesso incaricati di missioni molto insolite sfuggivano all'abituale rigore dell'organizzazione militare.



Commandos: distintivo generale di queste formazioni.



N° 1 Commando. Questo commando « numero uno » era il primo sia per classificazione che per valore. Vi si poteva accedere solo dopo aver sostenuto delle prove.

QUELLI DEL DESERTO

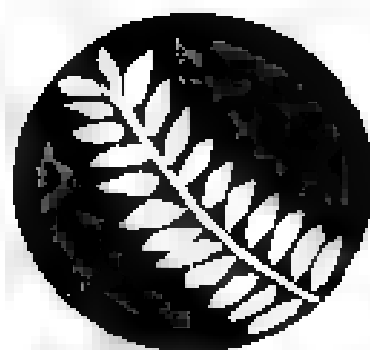
« Scorpioni », « volpi », « topi » non mancavano certo i soprannomi per indicare gli uomini del deserto, resi simili apparentemente dalla polvere, la sabbia e la pelle cotta dal sole. Tuttavia si distinguevano d'occhio gli uni dagli altri. Gradi, unità, funzioni, continuavano a comporre, tra le dune e le pianure desertiche, gli ingranaggi immutabili della macchina bellica.

Tutte le bandiere, i distintivi, gli stemmi, le spalline ecc. che si trovano ne *Gli Scorpioni del Deserto*, sono autentici. Mentre perfino molti film stonci peccano di approssimazione, la matita di Hugo Pratt è attenta al minimo dettaglio.

Abbiamo visto e vedremo nel corso del racconto molti degli stemmi che riportiamo in queste pagine, e, piuttosto di segnalarli ogni volta, abbiamo pensato che fosse meglio raggrupparli insieme. Così saprete subito riconoscere chi incontrerete in questo strano deserto che fu, durante alcuni anni terribili, così affollato.



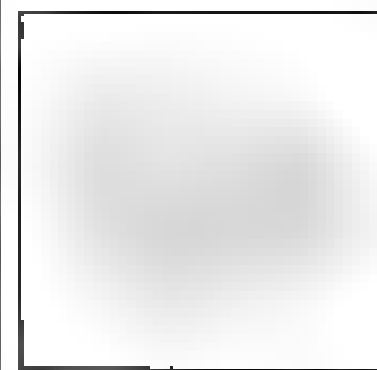
50th (Northumbrian) Division. Ragglione le forze britanniche nel deserto settentrionale nel 1941 e prese parte a molti arruolamenti al tempo delle operazioni di Libia.



2nd New Zealand Division. Divisione neozelandese al comando del Generale Sir Bernard C. Freyberg. Si batté con accanimento dal 1941 al 1943.



Commando Brigades. Insegna e arma esistono tuttora.



4th (Home Counties) Division. Corpo « normale » che prese parte alle operazioni nel deserto occidentale.



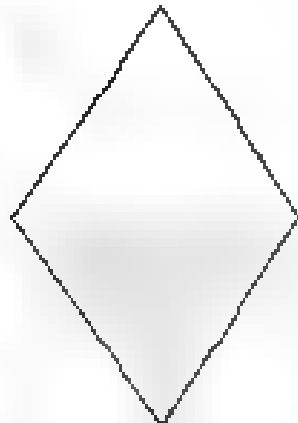
5th Highland Division. Si impegnò a El-Alamein a fianco della leggendaria ottava armata britannica.



Commando Signals: inglese (da non confondersi a causa della doppia « S » dell'inglese). Si occupava di segnalazioni, trasmissioni, punti di riferimento ecc.



7th Armoured Division. Settima divisione blindata. Formata dalla « Desert Force » del Feldmaresciallo Lord Wavell, (la futura « armata del Nilo »). Divenne leggendaria con il nome di Topi del deserto, da cui il distintivo.



1st South African Division. Prima Divisione Sudafricana. Fu formata in Kenya nel 1940 (è là che si dirige, nella nostra storia, il colonnello Tenion). Face parte delle forze del generale Sir Alan Cunningham in Somalia, Abissinia e Libia.



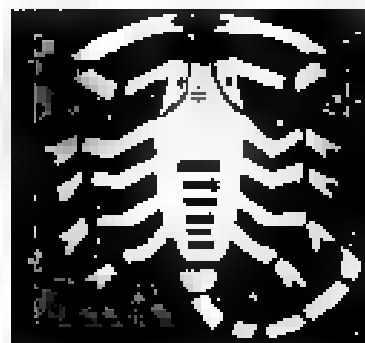
Commando & Special Beach Groups and Royal Marines Independent Brigade. Come è indicato dal nome si trattava di una formazione « indipendente » collegata ad altri gruppi più importanti secondo necessità.



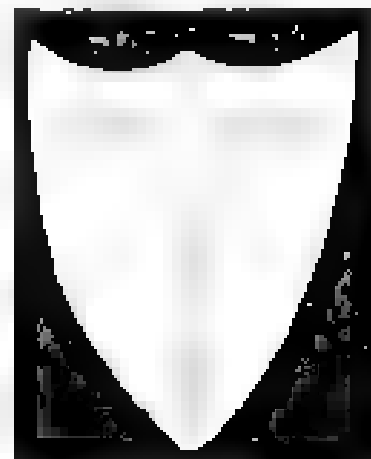
Combined Operations Command and Beach Formations. raggruppamento misto di commandos e di fuciliari di marina, specie di « marines » che operarono dal 1940 al 1945.



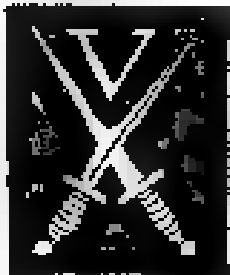
Special Commando and Beach Formations. Come molti altri eserciti, anche questo nella sua nozione fa uso della testa di morio. Fu presente in moltissime battaglie della guerra francese alla Scandinavia, alle isole Lofoten, alio Spitzberg, a St. Nazaire, a Creta, in Libia, a Dieppe, in Sicilia e in Normandia...



Long Range Desert Group. È l'insegna dei nostri uomini, « Gli Scorpioni del Deserto ». Fu il primo dei famosi « eserciti privati » che l'alto comando utilizzava « in margine » ai corpi tradizionali.



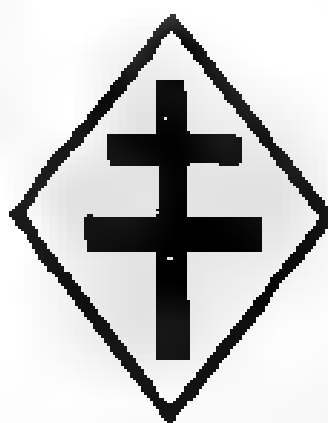
8th Army. La famosa VIII armata Formata nel 1941 dalla preesistente « armata del Nilo » (l'abbiamo già trovata nella nostra storia). La VIII armata riunì il 13° e il 30° corpo britannico sudafricani, neozelandesi e indù.



V-Force (per Victory). Commandos britannici che operavano soprattutto nella « No Man's Land » (tra le linee nemiche). Tra il 43 e il 44.



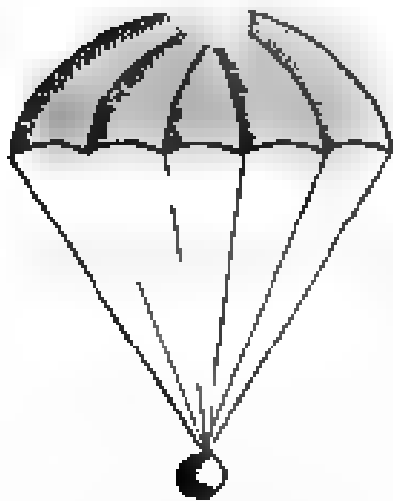
9th Division leggera. Divisione tedesca utilizzata nel deserto anche se non faceva parte integrante dell'Afrika Korps.



Free French Brigade. la forza francese libera. Combattenti valorosi a Bir Hacheim, fecero anche parte del tredicesimo corpo a E. Alamain.



101 Troop. Raggruppava i commandos indicati qui sopra. A suo attivo Creta, Palestina, Libia, Sicilia, Mare Adriatico, Italia.

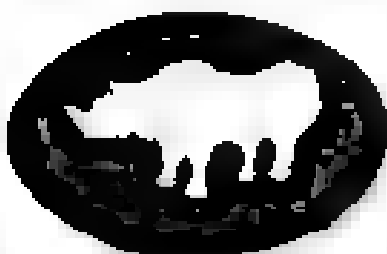


Divisione Folgore. La divisione d'élite dei paracadutisti italiani.

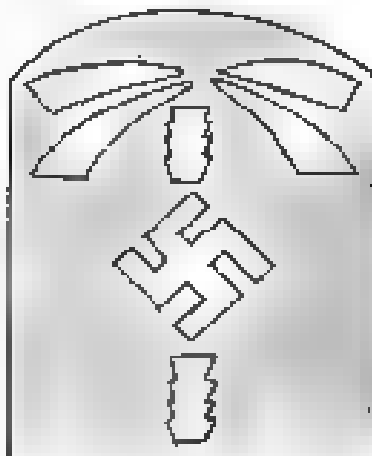
QUELLI DEL DESERTO



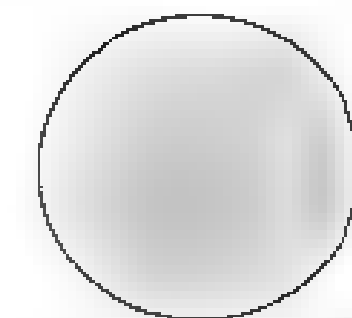
Insegna generale dell'Afrika Korps tedesco.



1st Armoured Division. Prima divisione blindata. Subì la seconda offensiva di Rommel da El Agheila in poi S. battè anche a Gazala. Questa divisione faceva parte dell'VIII armata arruolata a El Alamein, quando vi fu la battaglia più decisiva della guerra del deserto.



15ma Panzer Division. Erano i carri armati di Rommel usati per Tobruk.



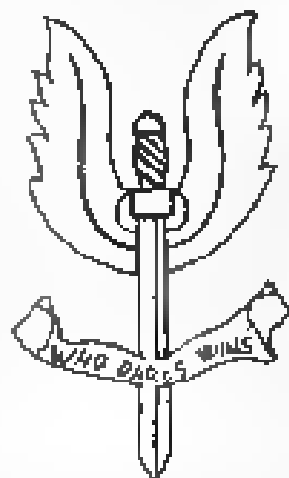
5 Troop. Truppa 5 inglese.



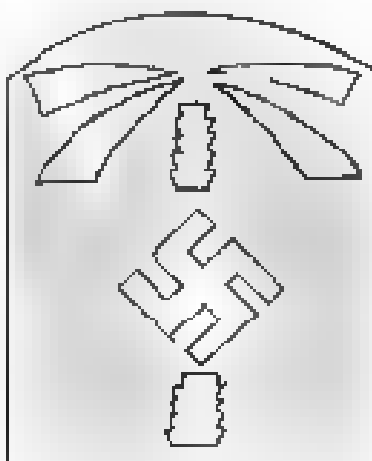
9th Australian Division. Questi australiani venuti dall'altra parte della terra sostennero l'assedio di Tobruk e si coprirono di gloria nella battaglia di El Alamein.



4th Indian Division. Formato da Indian era il corpo di fanteria più esperto della guerra del deserto (1940).



B.A.S. (Special Air Service) esercito privato formato da David Stirling. Una delle stranezze di questa guerra! Questa singolare unità fu poi «recuperata» tra le truppe regolari.



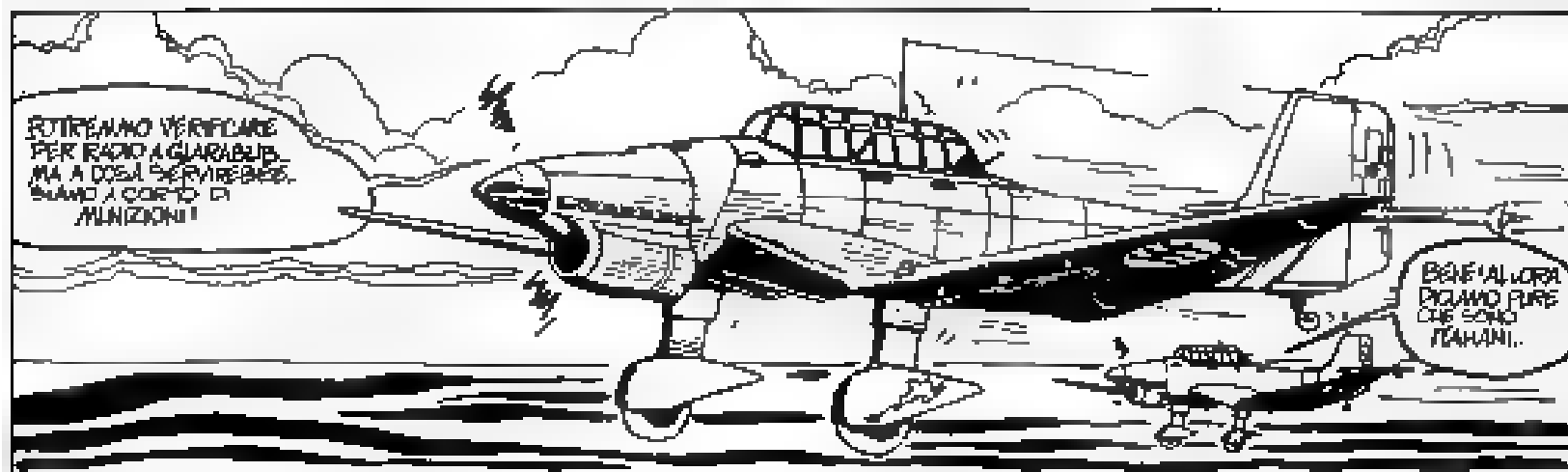
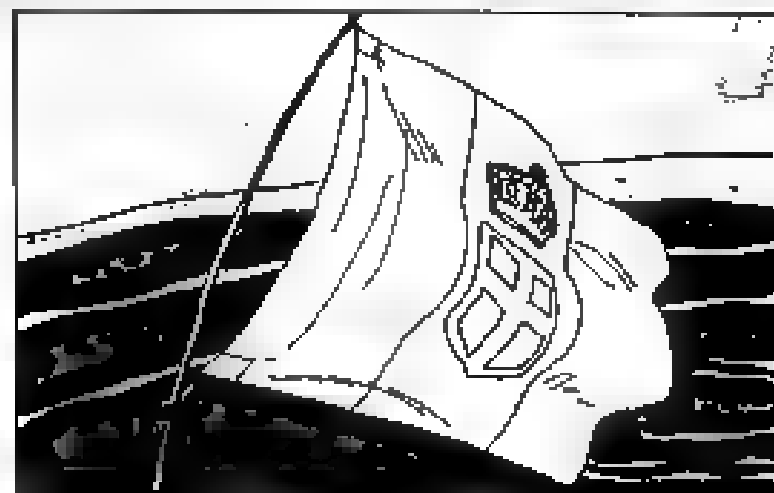
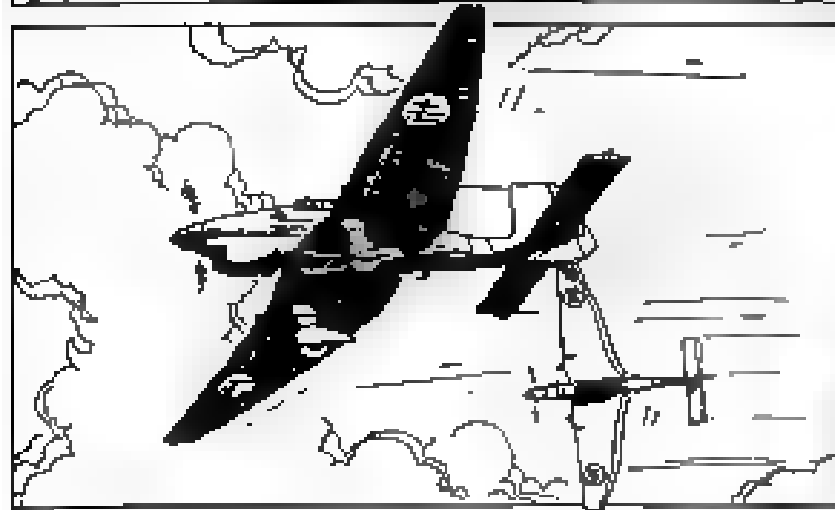
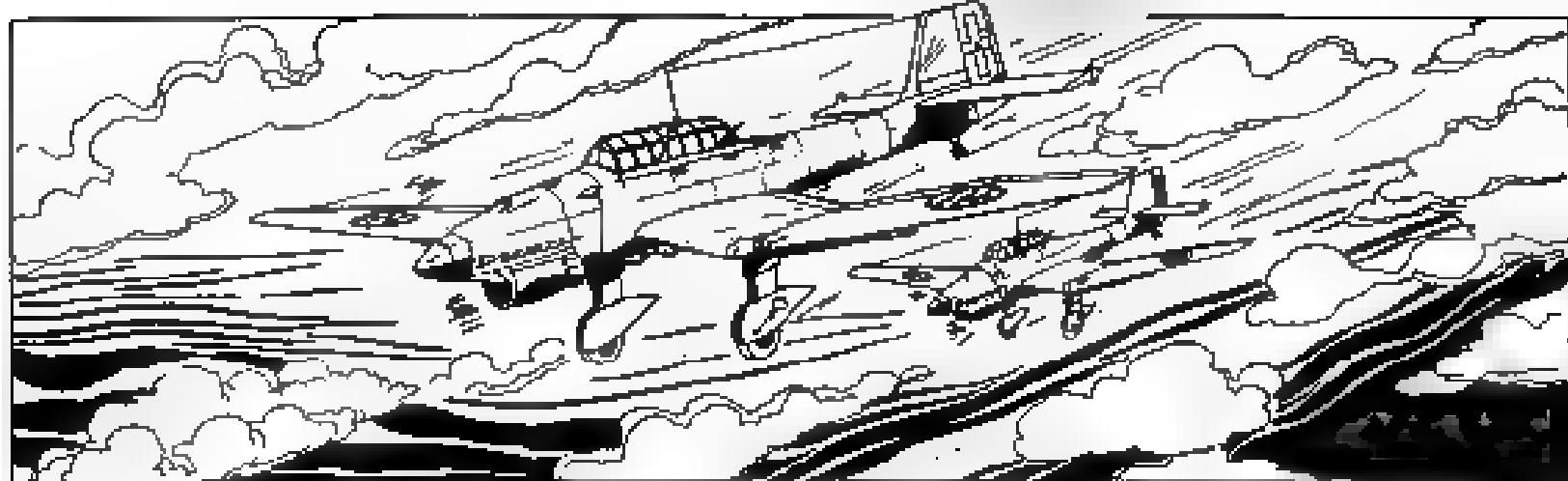
21ma Panzer Division. (La palma dell'insegna è diversa dalla precedente). Questo corpo blindato «tocco» l'Egitto nel 1941.

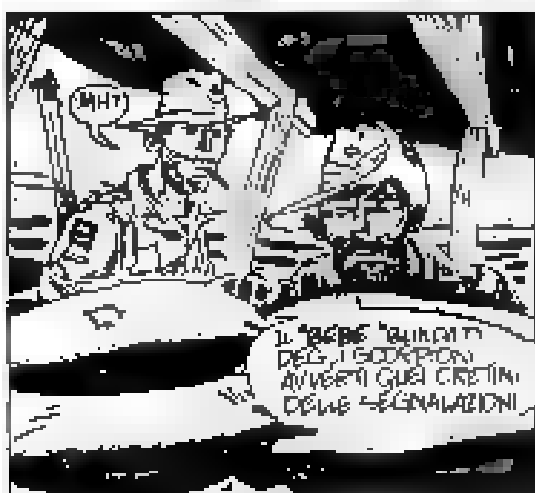
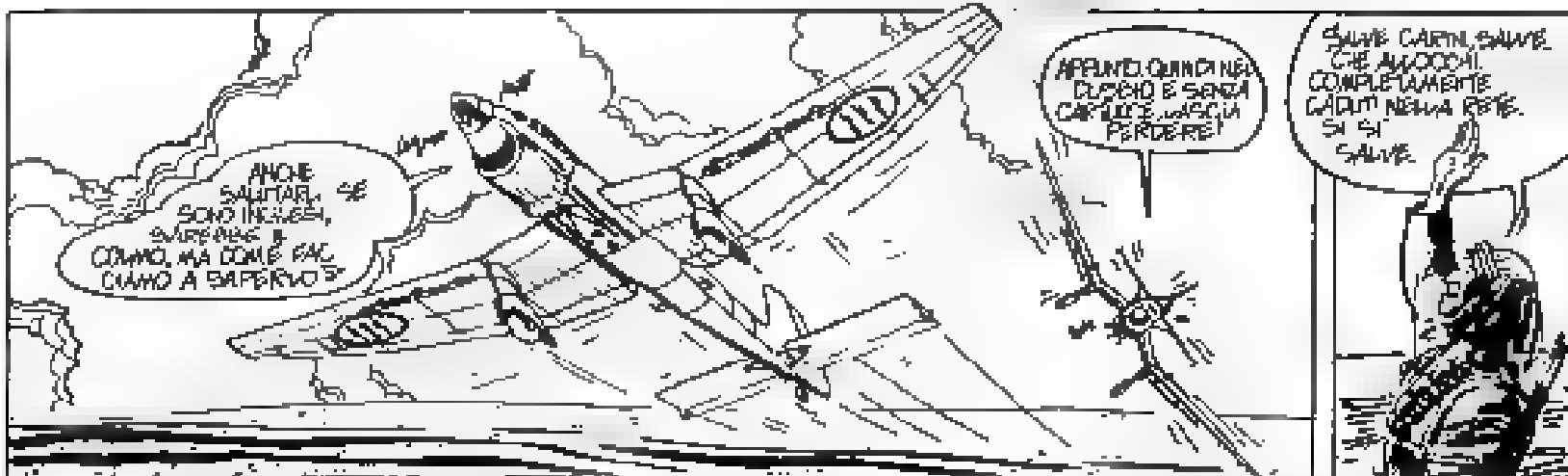


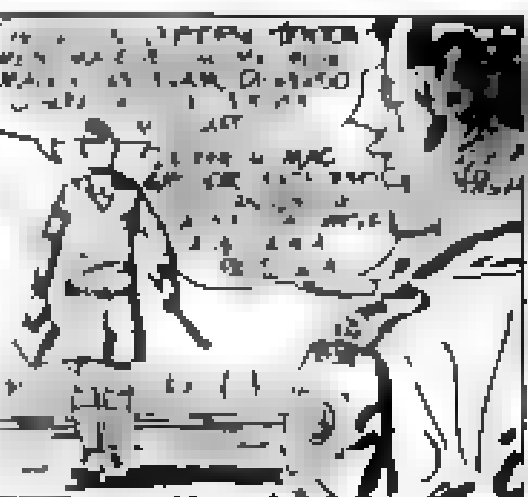
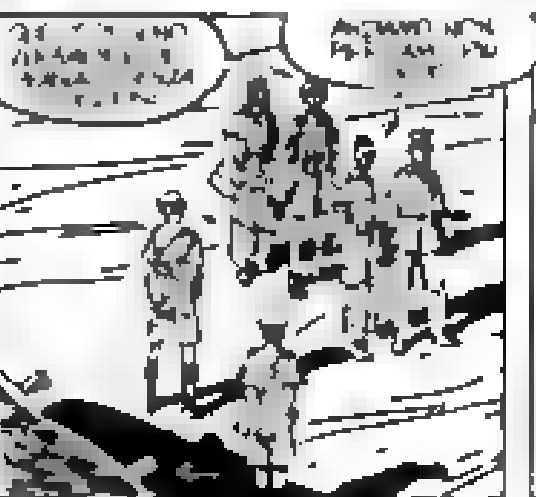
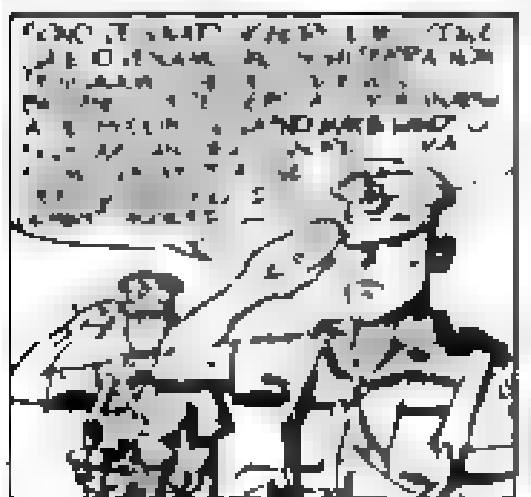
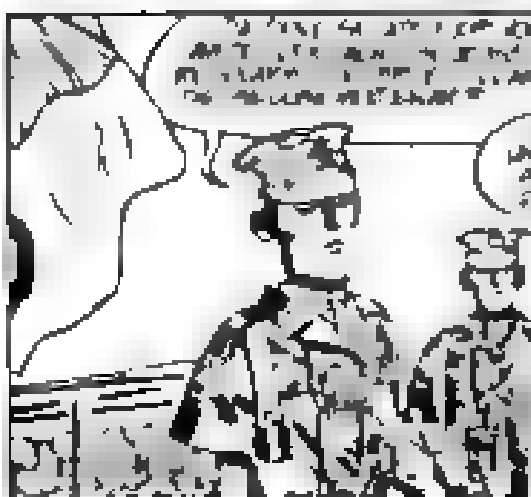
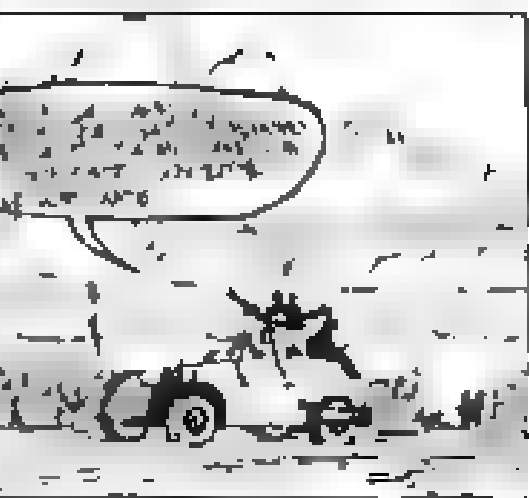
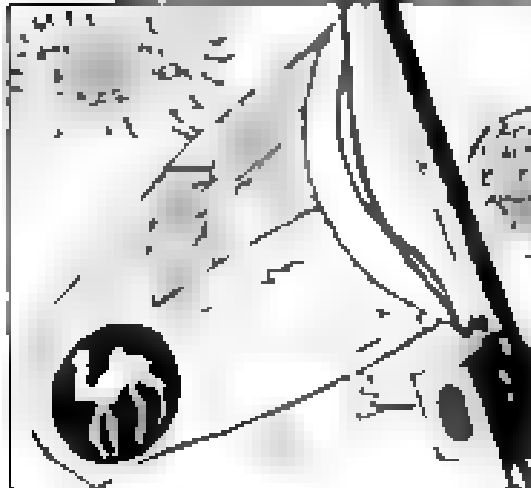
Divisione Pavla. 17ma divisione italiana detta «di Pavia». Divisione di fanteria che si oppose ai francesi a El Alamein.



Special Boat Services. Erano commandos d' sbarco collegati a unità marittime. Operarono fra l'altro, a Cipro, in Jugoslavia, in Albania e più tardi in Italia. La S.B.S. aveva base in Egitto.







SE HUN COSÌ VA LA GUERRA TENTION COME
VA LA GUERRA. PER IN COMPENSO VEDO
CHE RIPARTITE GLI UOMINI DEL MAGGIORE
LONDON. EOO GLI ORDINA TUTTO QUI VI
AGGIUNTO AL COMANDO A BERE UNA
BELLA BIRRA GHIACCATA.



SONO VENTI SEI ANNI
CHE CONOSCO MAC GREGOR
DAI TEMPI DELLA PRIMA
GUERRA MONDIALE. A GOMBI
NEL L'AFRICA ORIENTALE. E
SEMPRE LO STESSO.



MI MANGIANO IN
KENIA ALIMENTI E UNA
AFRICAN DAY. COME
EN INDIA LA NOSTRA
ANTICA BRIGATA
A DACHESBERG
GLI ITALIANI
D'ABISSINIA
DA SOLO
DEVO PREPARARMI.

BUONA
FORTUNA
ODONELLO
TENTION



GRAZIE, TENENTE HASSAN. MI DISPIACE
LASCIARVI. TENENTE KORDI ARKHEDERCA
E BUONA FORTUNA ANCHE A VOI, TENENTE
KONINSKY'S. CERCHETE DI
RINSECCARE
QUELLA MALE
DETTA SPIA.



SETTE NOVEMBRE 1940 ENNA. QUARTIER
GENERALE DEI SERA SONO PARTITI IL
TEN KORDI DEGA R.H. IL TEN KONINSKY
DEL D.L.C. E IL TEN HASSAN DENI
MILITARI DELLA LIBAN ARAB FORDE
TUTTI E TRE DIRETTI AL CAIRO PER
UNA SETTIMANA DI RIPOSO. VALGHI
DAL 10 NOVEMBRE IL COLONNELLO
HENTON NUOVE E PARTITO PER QUARTIER
E DI H ANDRA A NAIROBI. A KENIA PROFON-
DO CHE IN SEGUITO ALLE LORO RECENTI
AZIONI QUESTI QUATTRO UFFICIA-
RI RICEVERANNO UNA RICOMPEN-
SA MILITARE.

CONT NJA

Cooperare Linux in edicola pari e Alterlinus in edicola dispari

IL RACCONTO

di
Salterlinus

Italo
Calvino

*andato
al
comando*



L'arte della narrativa di guerra è tra le più praticate dagli scrittori e nello stesso tempo tra le più difficili da praticare. Occorre avere occhio saldo come cuore saldo. Non cedere a sbavature sentimentali né a compiacimenti effettistici. Essere spietati e umani. Da Omero a Tolstoj, da Senofonte a Babel, da Cesare a Hemingway, da Vendha a Mailer, gli scrittori che riescono in tale impresa sono destinati ad avere il maggior consenso della critica e il maggior lavoro dei lettori. Nella nostra ideale antologia di racconti d'avventura, in questo numero presentiamo un racconto di guerra, e un racconto di guerra scritto da un autore italiano. Andato al comando di Italo Calvino raccoglie l'eredità di Fatti un fuoco di Jack London e di Il compagno segreto di Joseph Conrad. Un'eredità pesante, l'eredità di due capolavori e di due maestri della narrativa. Eppure non sfigura affatto. Concludiamo che i lettori italiani, dopo avere apprezzato la drammatica storia della lotta dell'uomo per la sopravvivenza contro la minaccia della natura, raccontata da London, e la drammatica storia della lotta dell'uomo contro l'angustia dell'egoismo per la conquista della solidarietà per un altro uomo, raccontata da Conrad, apprezzeranno anche la non meno drammatica storia raccontata da Calvino. E' una storia della guerra civile, l'ultima guerra civile combattuta in terra italiana, la storia di una spia alle prese con il suo prossimo giustiziare, la storia dell'uomo in lotta e forza di speranza

e forza di capacità di sbandare contro il proprio razionalismo, la consapevolezza delle proprie colpe. E, al contrario, rovesciando lo schema, la lotta dell'altro uomo, il prossimo giustiziare, a forze di disciplina di abilitazione e un impegno civile contro la propria pietà, la consapevolezza della propria umanità. Italo Calvino non prende posizione per l'uno o per l'altro. Con astuzia e con dolore, con la straordinaria limpidezza della sua prosa, è attento all'alternanza di ombre e luci nella marcia dei due uomini nel bosco, verso il misterioso inesorabile comando. La soluzione è prevista sin dall'inizio: eppure, quando arriva, provoca lo sconcerto di una sorpresa. Perché ci scopriamo ad aver fatto assegnamento sino alla fine in un'improvvisa colpo di scena, una miracolosa medicina per il mondo purtroppo già offeso e purtroppo da offendere. Il terribilmente Calvino è l'unico scrittore, insieme con Beppe Fenoglio, a resisterci la violenza e il gioco, la necessità e il gratuito dell'ultima guerra civile italiana. Calvino ha cinquant'anni. Ha esordito con un romanzo partigiano. Il sentiero dei nidi di ragno nel 1947. Andato al comando è compreso tra i racconti di Ultimo viene il corvo una raccolta del 1949. E' un racconto, a nostro sommessso parere, indimenticabile. Lo pubblichiamo non solo per ricordare un grande risultato della narrativa di Calvino, ma per sollecitare Calvino a una meditazione sulle sue possibilità di narratore per tutti, non semplicemente per iniziati. Questo non ci stancheremo di ripeterlo. Dopo Il sentiero dei nidi di ragno e Ultimo viene il corvo Calvino ha pubblicato molti libri importanti, dalle pagine pseudosettecentesche di I nostri antenati alle pagine pseudosociologiche di La speculazione edilizia alle pagine pseudoscientifiche di La civiltà americana alle pagine pseudomistiche di La città invisibile alle pagine pseudorococchistiche di Il castello dei destini incrociati, dove pseudo non sta a suggerire falsità, ma rifiuto di assoggettamento a una determinata retorica. Abbiamo apprezzato nel 1973 l'alta lezione letteraria di Il castello dei destini incrociati, ma desidereremmo tanto che Calvino non ce ne voglia per l'insistenza qualche altra sua storia con lo stesso potere e impatto per il lettore qualsiasi dei racconti di Ultimo viene il corvo.

o.d.b.



Andato **al** **COMANDO**

racconto
di Italo Calvino

illustrato
da Dino Battaglia

Il bosco era rado, quasi distrutto dagli incendi, grigio nei tronchi bruciati, rossiccio negli aghi secchi dei pini. L'uomo armato e l'uomo senz'armi, se ne venivano a zig-zag tra gli alberi, scendendo.

"Al comando," diceva quello armato. "Al comando, andiamo. Mezz'ora di cammino a dir tanto."

"E poi?"

"Poi cosa?"

"Dico se poi mi lasciano andare," fece l'uomo disarmato; a ogni risposta si metteva in ascolto, silaba per silaba, come cercasse una nota falsa.

"Certo che vi lasciano andare," disse l'armato. "Io do il documento del battaglione, loro segnano sul registro e allora potete tornare a casa."

Il disarmato scuoteva il capo, faceva il pessimista.

"Eh son cose lunghe, capisco..." diceva, forse solo per sentirsi ripetere.

"Vi lasceranno subito, vi dico."

"Facevo conto," aggiunse, "facevo conto di esser a casa per stasera. Pazienza."

"Io dico che ci arriverete," rispose l'armato. "Il tempo che loro facciano i verbali, poi vi lasciano. Bisogna bene che cancellino il vostro nome dal registro delle spie."

"Avete il registro delle spie?"

"Sicuro che l'abbiamo. Tutti quelli che fanno la spia, noi lo sappiamo. E uno per uno li prendiamo."

"E c'è il mio nome segnato sopra?"

"Già. C'era anche il vostro nome. Ora bisogna bene che lo cancellino, se no rischiate di esser preso di nuovo."

"Allora bisogna proprio che vada io là, che spieghi a loro tutta la storia."

"Ecco che stiamo andando. Bisogna bene che vedano, che controllino."

"Ma ormai," disse l'uomo senz'armi, "ormai lo sapete che sono dei vostri, che non ho mai fatto la spia."

"Appunto. Ormai lo sappiamo. Ormai siete tranquillo."

Il disarmato annuiva e si guardava intorno. Erano in una grande radura, con pini e larici magri, uccisi dagli incendi, ingombra di rami caduti. Avevano abbandonato, ritrovato e ripreso il sentiero, andavano come a caso per i pini radi, attraversando il bosco. Il disarmato non riconosceva i luoghi, la sera saliva con l'annebbiatura di nebbia, il basso bosco s'infoltiva dentro il buio.

L'allontanarsi dal sentiero lo faceva inquieto, provò — visto che l'altro sembrava camminasse a caso — provò a piegare verso destra, dove forse il sentiero proseguiva. L'altro piegò anche lui a destra, come a caso. Se lui si rimetteva a seguirlo, riprendeva a sinistra o a destra, secondo com'era più agevole il cammino.

Si decise a domandare: "Ma dov'è il comando?"

"Ci andiamo," rispose l'armato. "Ora lo vedrete."

"Ma in che luogo, in che regione, pressappoco?"

"Come si fa a dire?" rispose. "Il comando non si dice che è in un luogo, in una regione. Il comando è dov'è il comando. Voi capite."

Capiva, era un uomo che capiva le cose, il disarmato. Pure chiese: "Ma non c'è una strada, per andarci?"

L'altro rispose: "Una strada. Voi capite. Una strada va sempre in qualche luogo. Al comando non si va per le strade. Voi capite."

Il disarmato capiva, era un uomo che capiva le cose, un uomo astuto.

Chiese: "Voi ci andate spesso al comando?"

"Spesso," disse l'armato. "Spesso ci vado."

Aveva una faccia triste, senza sguardo. Conosceva poco i luoghi: sembrava, ogni tanto, che si fosse smarrito, e pure continuava a camminare come non gli importasse.

"È perché siete di turno per la corvé, questo oggi, che v'hanno mandato a accompagnarmi?" chiese il disarmato, studiandolo.

"È un lavoro che spetta a me, l'accompagnarvi," rispose. "Accompagno io la gente al comando."

"La staffetta, siete?"







"Ecco," disse l'armato, "la staffetta."

"Una strana staffetta, — pensava il disarmato, — che non conosce i luoghi. Ma, — pensava, — oggi non vuole passare per le strade perché io non capisca dov'è il comando, perché non si fidano di me." Brutto segno, che non si fidassero ancora di lui, il disarmato si ostinava a pensare questo. Ma c'era, in questo brutto segno, una sicurezza, che davvero lo stessero conducendo al comando e volessero lasciarlo libero, e al di fuori di questo brutto segno un segno più brutto ancora, c'era il bosco che si taceva più fitto e da cui non s'accennava a uscire, c'era il silenzio, la tristezza di quello uomo armato.

"Il segretario l'avete pure accompagnato al comando? E i fratelli del mulino? E la maestra?" Fece questa domanda d'un fiato, senza riflettere, perché era la domanda decisiva, che significava tutto. Il segretario comunale, i fratelli, la maestra, erano tutta gente portata via, mai più tornata, di cui mai più nulla s'era saputo.

"Il segretario era un fascista," disse l'armato, "i fratelli erano nella milizia, la maestra era nelle ausiliarie."

"Dicevo così per sapere, visto che non sono tornati più indietro."

"Dico," insisté l'armato. "Loro erano quello che erano. Voi siete quello che siete. Non c'è da far confronti."

"Certo," fece l'altro, "non c'è da far confronti. Solo chiedevo cosa ne è stato, così, per curiosità."

Si sentiva sicuro di sé, il disarmato, enormemente sicuro di sé. Era l'uomo più astuto del paese, era difficile fargliela. Gli altri, segretario e maestra, non erano più tornati. Lui sarebbe tornato. "Io grande kamarad, — avrebbe detto al maresciallo — Partisan niente kaputt me. Io kaputt tutti partisan." Forse il maresciallo si sarebbe messo a ridere.

Ma il bosco bruciato era interminabile e i pensieri de l'uomo erano fasciati di sconosciuto e di oscuro, come zone di radar in mezzo a un bosco.

"Io non so bene del segretario, di tutti quegli altri. Faccio la staffetta io."

"Ma al comando lo sapranno," insisteva il disarmato.

"Ecco. Lo domanderete al comando. Là lo sanno."



Si faceva sera. Bisognava camminare guardingo, in mezzo alla brughiera, badando come metteva i passi, per non scivolare su sassi nascosti sotto i cespugli fitti. E badare come si mettevano i pensieri, uno dietro l'altro, nel fitto dell'inquietudine, per non trovarsi a un tratto sepolto di paura.

Certo, se lo avessero creduto una spia non lo avrebbero lasciato così nel bosco, solo con quell'uomo che sembrava non gli badasse nemmeno; avrebbe potuto scappargli tutte le volte che avesse voluto. Se lui tentava di fuggire, cosa avrebbe fatto, l'altro?

Il disarmato cominciò scendendo in mezzo agli alberi, a prendere un po' di distanza, a piegare a destra quando quello piegava a sinistra. Ma l'armato continuava a camminare quasi senza badargli, e scendevano così per il bosco rado, distanti ormai l'uno dall'altro. Talora anche si perdevano di vista, nascosti da tronchi, da cespì di arbusti, ma a tratti il disarmato tornava a vedere l'altro sopra di lui che sembrava non gli badasse e pure gli teneva sempre dietro, a distanza.

"Se mi lasciano libero un momento è la volta che non mi pigliano più", aveva pensato

fin allora il disarmato. Ma ora si sorprese a pensare: "Se faccio tanto da riuscire a scappargli, è la volta." E già aveva nella sua mente i tedeschi, tedeschi a colonne, tedeschi su camion e autobande, visione di morte per gli altri, di sicurezza per lui, uomo astuto, uomo a cui nessuno poteva farla.

Erano usciti dalle radure e dalle brughiere, erano entrati nel bosco fitto e verde, risparmiato dagli incendi. Il suolo era coperto d'aghi secchi. L'uomo armato era rimasto indietro, forse aveva preso un altro cammino. Il disarmato allora, cauto, con la lingua tra i denti, affrettò il passo, si spinse più nel folto, cacciandosi giù per i dirupi, tra i pini. Stava scappando se ne accorse. Allora ebbe paura, ma comprese che ormai s'era allontanato troppo, che l'altro s'era certo accorto del suo voler scappare e certo lo stava inseguendo non c'era che continuare a correre, guai se ricadeva a tiro dell'altro, adesso che aveva tentato di fuggire.

Si voltò a un calpestio sopra di sé: a pochi metri c'era l'uomo armato che se ne veniva col suo passo calmo, indifferente. Aveva l'arma in mano. Disse: "Di qua ci dev'essere una scorciatoia," e gli fece cenno di precederlo.

Allora tutto tornò come prima. Un mondo ambiguo, tutto in male o tutto in bene. Il bosco che invece di finire, s'infrattiva, quell'uomo che quasi lo lasciava scappare senza dir niente.

Chiese: "Ma non finisce mai, questo bosco?"

"Appena girate la collina ci siamo," disse l'altro. "Coraggio, che stanotte siete a casa."

"Così, senz'altro mi lasceranno andare a casa? Dico, non vorranno tenermi lì come ostaggio, per esempio?"

"Non siamo mica tedeschi, noi, da prendere degli ostaggi. Tutt'al più potranno prendervi gli scarponi, per ostaggio, che siamo tutti mezzo scalzi."

L'uomo prese a brontolare come se gli scarponi fossero la cosa per cui temesse più che tutto, ma in fondo ci si rallegrava: ogni particolare della sua sorte, in bene o in male, serviva a ridargli un po' di sicurezza.

"Sentite," disse l'armato, "visto che ci tenete tanto, facciamo così: mettetevi i miei di scarponi, fin tanto che siamo al comando, che i miei son tutti rotti e non ve li pigliano. Io mi metto i vostri e quando vi accompagno indietro ve li rendo."

Ora anche un bambino avrebbe capito che era tutta una storia. L'uomo armato voleva i suoi scarponi, ebbene il disarmato gli avrebbe dato tutto quel che voleva, era un uomo che capiva, lui, era contento di cavarsela così a buon mercato. "Io grande kamarad, — avrebbe detto al maresciallo." Io dato loro scarpe e

loro lasciato me andare" Il maresciallo forse gli avrebbe fatto avere un paio di stivaletti come i soldati tedeschi.

"Allora voi non tenete nessuno: ostaggio, prigioniero? Nemmeno il segretario comunale e gli altri?"

"Il segretario aveva fatto prendere tre nostri compagni, i fratelli, facevano i rasirellaranti con la milizia, la maestra andava a letto con quelli della Decima."

L'uomo disarmato si fermò. Disse: "Non credete mica che sia una spia anch'io. Non mi avete portato mica qui per ammazzarmi," e scoppiò un po' i denti, come per sorridere.

"Se vi credessimo una spia," disse l'armato, "non starei tanto a far così." Tolse la sicurezza all'arma. "E così." La puntò alla spalla, fece lo atto di sparargli addosso.

"Ecco, — pensava la spia, — non spara"

Ma l'altro non abbassava l'arma, schiacciava il grilletto, invece.

"A salve, a salve spara", fece in tempo a pensare la spia. E quando sentì i colpi sferrati addosso a lui come pugni di fuoco che non si fermavano più, riuscì ancora a pensare: "Crede d'avermi ucciso, invece vivo".

Casò con la faccia al suolo e l'ultima cosa che vide fu un paio di piedi calzati coi suoi scarponi che lo scavalcavano.

Così rimase, cadavere nel fondo del bosco, con la bocca piena d'aghi di pino. Due ore dopo era già nero di formiche.



DICK TRACY

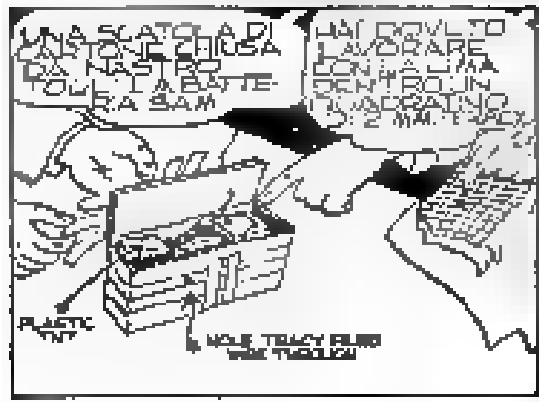
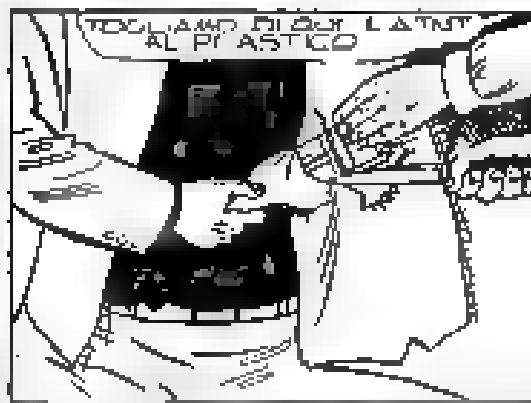
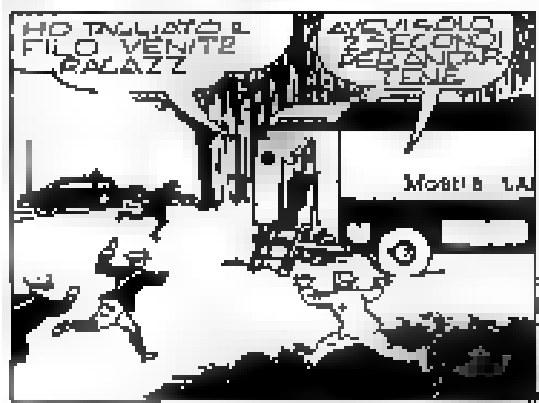
CRIMESTOPPERS



CRIMESTOPPERS TEXTBOOK

Dick Tracy cerca di liberare il vecchio Kincaid (Canhead) dal panciotto mortale. Mancano solo 15 secondi allo scoppio della bomba!

© The Chicago Tribune/distr. by J.P.I.



"CI SIAMO SCORDATI! DELL'OMICIDIO DI MISS SMITHLEY, COSACCE DI NUOVO?" CHIEDE TRACY.
"LA ZONA È CHIUSA E SOTTO CONTROLLO" DICE SAM.



IL NOSTRO UNICO INDIZIO È QUESTO CARTELLO CADUTO DALLA DONNA CON LA CUCIETTA.
IL FRUSTINO DELLA RAGAZZA PRESENTA TRACCE DI SANGUE E DI CAPELLI.



PIÙ TARDI AL QUARTIER GENERALE ABBIAMO REGISTRATO TUTTE LE SUE CONVERSAZIONI CON 3-D MAZEE, ZIO KINCAID, E LO COLA RICETRASMETTENTE E LE DUE RAGAZZINE DI POLIZIA.



INTANTO 3-D MAZEE E POLY STANNO BRINDANDO.



FRAT TANTO...



MEZZ'ORA DOPO



ZIO KINCAID È SALVO! TRACY HA DISINNESCITO LA BOMBA.



I RAGAZZI DEL LABORATORIO HANNO FATTO LE FOTO PRESSO I PUNTI RIMOSSI DAL CORPO.



SONO 5 CANDELOTTE DI DINAMITE.



CHE IDEA È?



SI D'ORA IN POCHI MINUTI CON LEI ZIO KINCAID.
SEDETE SIGNORI, NON PENSATE CHE AVRETE LA GUARDIA DEL CORPO.



INTANTO...
ECCO IL PUNTO: HEDDER ABBIAMO UN CAPELLLO CON LA FICHETTA STRAPPATA. UN MODELLO ESCLUSIVO.



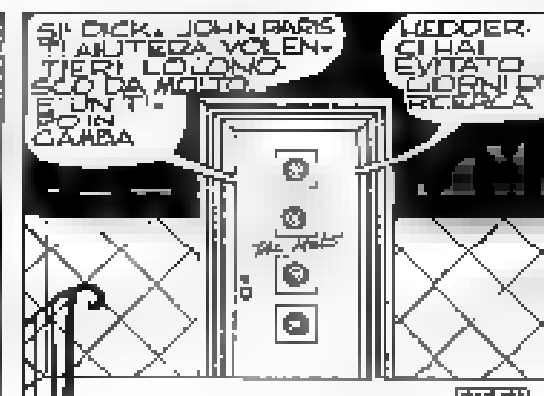
CARISSIMO HO HO DEI CAPELLI CON LEI E TICHETTE, CHE SARANNO RECLAMATI QUANTO IL TUO.



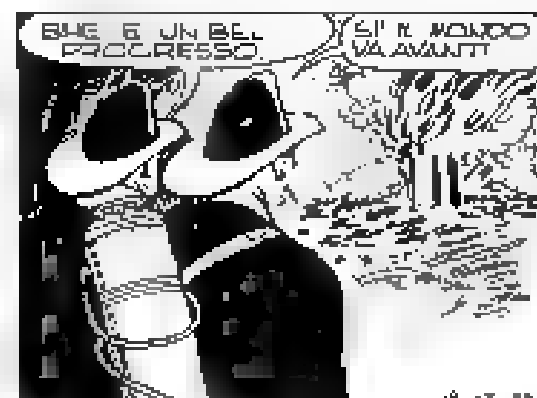
PROBABILE HEDDER, MA QUESTO È STATO TROVATO SUL LUOGO DI UN CRIMINE.

















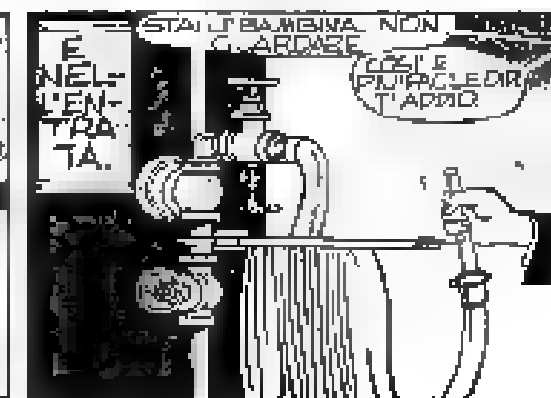
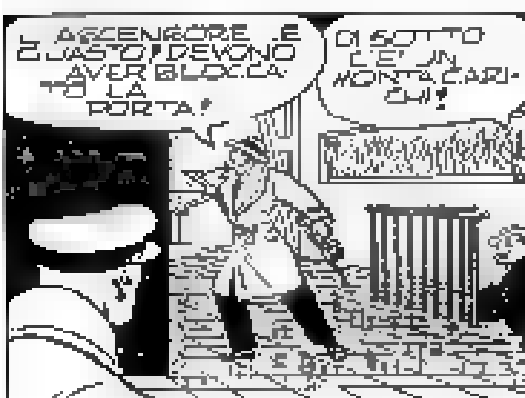
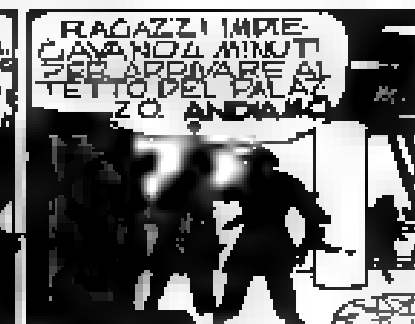


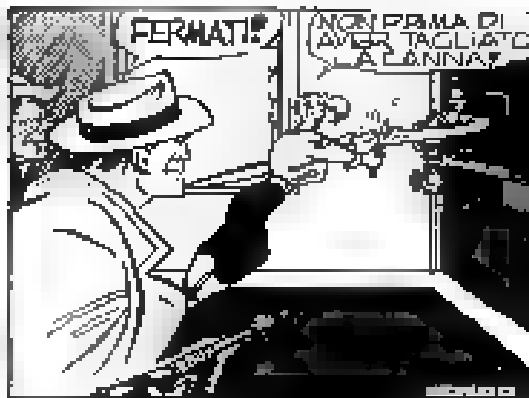
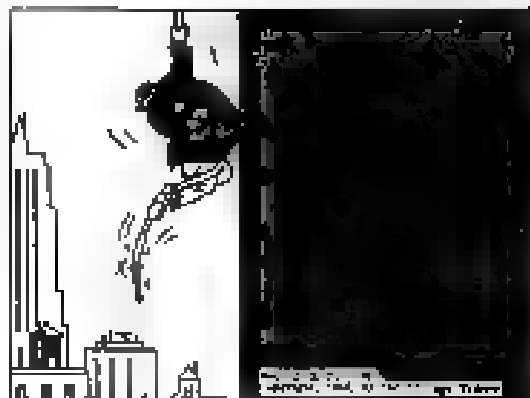
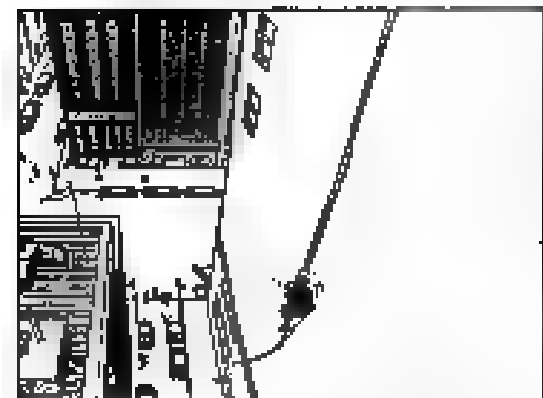
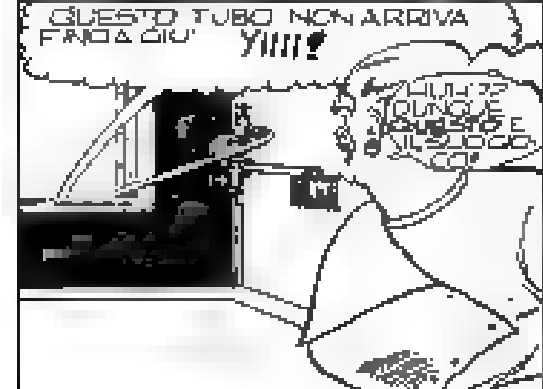


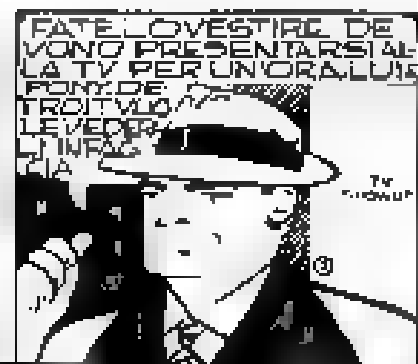
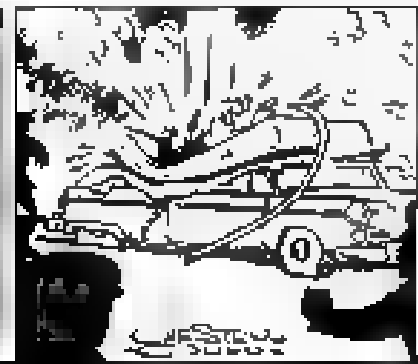












PER FORTUNA C'ERA L'ATUA DE CAROTTABILE? HA SALVATO LA VITA A S-D MAGEE SAM.



COMUNQUE NON VALE LA PENA DI PIANGERE STAVA DIVENTANDO VECCHIA QUESTA CARZASSA E HO E ASSICURATA



"CE N'E ABBASTIANZA PER MAN- CARL TUTTE E DUE SULLA SEDIA ELETTRICA" DICE TRACY



ECCOLI SULLO SCHERMO GLI UFFICI DI POLIZIA DI DETROIT E BUFFALO VOGLIONO VEDERLI"



QUANTO A LEI ZIO CANHEAD, ABBIAMO RE CUPERATO 73000 DEI 100 COOP CHE E DINA- GEE L'AVEVA PRESO.



NON SAPRO MA COME RINGRA- ZIARLA MR TRACY E QUANTO A QUESTI 73000 \$ LI DO TUTTI AL OPERA DI BENEFI- GENZA DELLA POLIZIA?



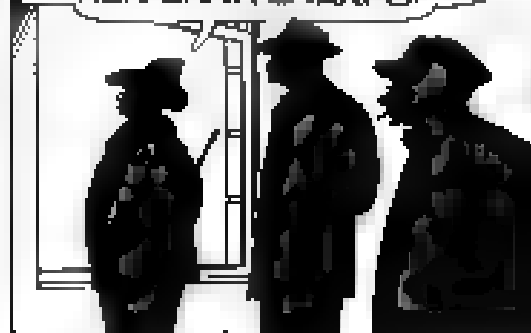
LEI E DAVVE RO CIENVEROQA QUESTI SOLDI PARANNO APPREZZAT



E QUEL CADAVERE NEL POZZO DI PETROLIO?



SI HA RAGIONE, NON AVRO' PAKE FINCHE ANCHE QUESTO NON SARA CHIARTO.



DONT DICE CHE LEI AVRE- BE UCCISO UN UOMO SAN- RA E POI L'AVREBBE CHIUSO NEL POZZO ASOUT- TO N° 6.



LE DEVE ESSERE VENDICATO



HO UN PIANO, ZIO KNCAD'RIS- PONDE TRACY E PARTIAMO PER TEXITOWN, NEL TEXAS DOMANI MATTINA"





SONO CERTO CHE AVETE PRONTA UNA BELLA SCUSA SENTIAMO.



SIG. KURRA E' STATO MOLTO DISCHIDSO OSS. D'ALTRA PARTE IL S. S. HUTTY RACCOMANDA SEMPRE LA PRUDENZA. E NON HA TORTO ESPORSI TROPPO E' PERICOLOSO.



QUANTO AL SIG. HUTTY ANDATELO A CHIAMARE E PORTATELO QUI HO QUALCOSA DA DIRVI ... ANDATE!



LEI NO, SIGNOR ? EHM SFORVO, MARCELLO SFORVO



SCUSI, SA, MA CREDO CHE C' SIA UN ER-
RORE O SONO...
NON SI PREOCCUPI, LE ENTRA
IN UNA GRANDE FAMIGLIA, NOI DE-
SIDERIAMO CHE LEI PARTECIPI
ALLA NOSTRA GRANDE AVVENTURA
E LE GARANTIAMO UN TRATTAMEN-
TO SPECIALE.

MA ECCO QUI IL
NOSTRO SIG. MUTTY

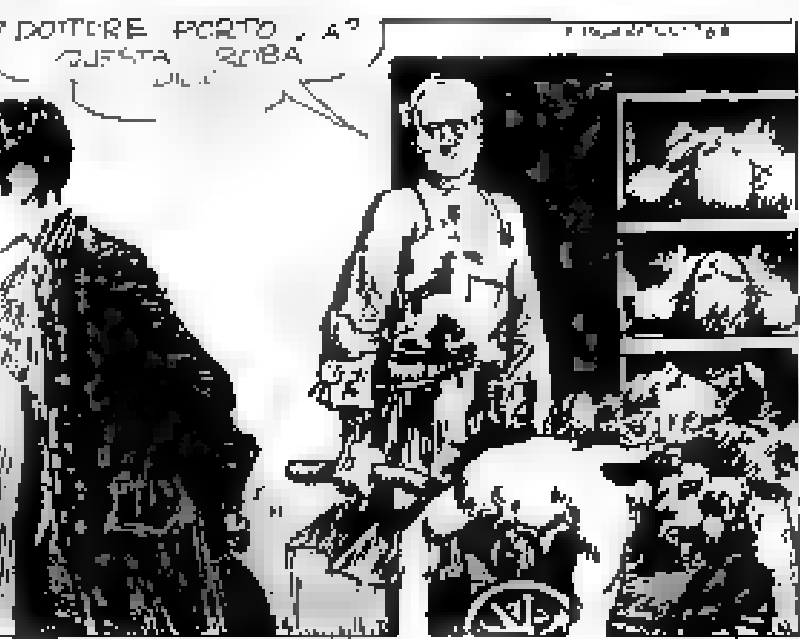
SONO LIETO CHE LEI ENTRI
A FAR PARTE DELLA
NOSTRA ORGANIZZAZIONE.
VEDRA' CHE NOI LAVORIAMO PER
IL BENE COMUNE.



MI VOLEVO DIRLE LA PREGHEREI S' SFORVO
PIU' TARDI DOPO LA VISTA AL DOTT. MORRIS
D' PASSARE NEL MIO UFFICIO CI SARA
ANCHE IL SIG. CHOPPER. VEDE O DUBITO
CHE LE SI TROVERA' BENE CON G. KURRA
E LO SOSTENGO LE PROPOR-
RE DELLE COSE MOLTO INTERESSANTI.









ALLORA SU VENGNA
CON ME SIE SFORVO
CHE ADESSO IL PRO-
FESSORE HA MOLTO
DA FARE.



DOVE STIAMO
ANDANDO ADESSO?



AL SUO ALLOGGIAMENTO
SIE SPORVO C'E DA
CAMMINARE UN PO.



LE ASSICURO CHE IO RACCOMANDO LA PRUDEN-
ZA NELLE RETATE SOLO PER RAGIONI DI SICU-
REZZA E NGIUSTO, MORTUOSO
PARLARE DI BOICOTTASSO?



ALLORA DICIAMO CHE LEI ESAGERA,
IN... PRUDENZA O CHE DIMEN-
TICA TROPPO SPESSE CHE
LE DIRETTIVE DA SEGUIRE
SONO QUELLE CHE IO DO.



E S. MURRA
O NON HO
MAI PENSAT-
TO..



PENSATO, PENSATO PENSATO. LE VOGLIAMO
CONSERVARE TUTTE QUESTE MEDAGLIETTE O NO? EH,

EH, EH' FACCIAMO IL FICCANASSO?
ANDIAMO, ANDIAMO



AHI! NO' AHI!
SIE MURRA C'A
PRESO!



CHIUDETE
QUELLA
PORTAAA
!!!

CONT. NUA













CONT NUA

LA MOTRO BI ALTERLIANUS

Frederic Remington.

Un pittore nell'Ovest selvaggio



*a cura di
Gian Maria Dossena*



"L'Ovest selvaggio è stato addomesticato, ed il suo fascino feroce è svanito. Se questo libro potrà giovare a mantenerne viva la memoria, avrà fatto la sua parte. Esso ha trovato un potente ausilio nella matita del signor Remington, i cui schizzi, pieni di verità come di spirito, sono l'opera di uno che conobbe le praterie e le montagne prima che l'irresistibile mediocrità le soggiogasse totalmente.

Così scriveva a Boston il 16 settembre del 1892, Francis Parkman nel momento di consegnare alle stampe la seconda edizione del suo libro *La pista dell'Oregon*. Francis Parkman, appena uscito dal collegio, se n'era andato nell'Ovest, e i primi appunti delle sue avventure, vissute con un coetaneo compagno di scuola, erano stati pubblicati per la prima volta nel 1847. Nell'Ovest selvaggio, Frederic Remington ci arrivò trent'anni dopo Francis Parkman, nel 1880. Il signor Remington aveva diciannove anni, un block notes e una matita.

Frederic Remington era nato nel 1861 a Canton, nel nord dello stato di New York, non lontano dal fiume San Lorenzo. Suo padre si chiamava Seth, ed era giornalista e editore: cioè scriveva e stampava gli articoli così come si vede nel film western, dentro una vetrina



nella strada principale del paese. Il signor giornalista-editore Seth Remington lasciò la sua bottega e raggiunse l'Undicesimo Cavalleria di New York quando suo figlio Frederic aveva due mesi. Tornò quattro anni dopo, tenente-colonnello.

Il tenentecolonello Remington mandò suo figlio a scuola fino a Yale, senza che nessun professore notasse Frederic. Infatti Frederic studiava il minimo indispensabile, e passava il resto del tempo a disegnare, copiando di qua e di là, i classici e i neoclassici e tutto quello che gli capitava per mano.

Il signor Seth Remington morì nel 1880. Frederic ebbe una piccola eredità, uscì dal collegio, e spese la piccola eredità per andarsene all'Ovest, dove aveva sempre sognato di andare. A diciannove anni andò all'Ovest, e a diciannove anni apprese a cavalcare come i cow-boys, a cacciare come i cacciatori di professione, a piazzare trappole, ad annusare piste, e a conoscere indiani e cercatori, e il paese, la gente, il clima, gli animali. Andò avanti e indietro per tutto l'Ovest, dalla Pista dell'Oregon a Santa Fe, e conobbe gli Indiani restando nei loro accampamenti quando trovava l'occasione per starci. E intanto metteva tutto, con la sua matita sul tuo taccuino.



Questi suoi schizzi li mandò allo Harper's Weekly, che li pubblicò nel febbraio del 1882 rimani­polati dal disegnatore W A Rogers, sotto il titolo. Cow-boys dell'Arizona: raccontati da uno scout

Come è nelle regole il giovane Frederic Remington aveva lasciato, partendo per l'Ovest una parte del suo cuore sotto la finestra di una ragazza. La ragazza si chiamava Eva Caten. Appena ebbe guadagnato qualcosa dai suoi disegni, Frederic Remington acquistò una casa a Kansas City e chiese al padre della ragazza di poter diventare suo genero. Contro tutte le aspettative, il padre della ragazza acconsentì. Così Frederic sposò Eva. Eva raggiunse Frederic a Kansas City ma non vissero felici e contenti. I disegni di Frederic non piacevano a Kansas City, i conti non tornavano, Eva se ne tornò a New York, e Frederic riprese la via dell'Ovest

Frederic andò nell'Arizona, nelle terre degli Apaches con i cercatori e i vagabondi, ricominciò a girare con il suo taccuino e la sua matita nel Texas e nei Territori indiani. Quando tornò a Kansas City dopo un altro grande giro dentro l'Ovest non aveva un soldo ma una



grande cartella di schizzi, appunti, disegni. Decise di andare a New York. Ci arrivò con tre dollari. Voleva tradurre quei suoi schizzi, quelle sue impressioni, in immagini vere. Si iscrisse alla Art Students League. Imparò la tecnica, mise la tecnica al servizio dei suoi appunti, e così incominciò a costruire una galleria di immagini straordinarie, le immagini dell'Ovest scomparso, le immagini vere di un mondo che era morto o che stava morendo. Di un mondo che subito dopo sarebbe stato alterato, manipolato. Prima di lasciare l'Ovest, Remington aveva seguito il Decimo Cavalleria nelle ultime battaglie con le bande Apaches disperse. Poi tutte queste cose, oltre che sulla carta, nei disegni, negli inchiostri, negli oli, Frederic Remington avrebbe voluto metterle anche in argilla in bronzo. Non fece in tempo. Morì nel 1909. Ma i suoi disegni che restano sono centinaia. E ci restituiscono l'Ovest, la Frontiera, le battaglie, i cacciatori, gli assalti dei lupi, gli indiani, i cercatori d'oro, la disigenza al cambio dei cavalli, la caccia al bisonte, il cow-boy a cavallo sotto la pioggia, i cavalli davanti al saloon, gli accampamenti, le spartatorie, gli agguati, i soldati, gli ufficiali, le sfide, i cavalli marcati che rifiutano l'uomo, i cavalli che proteggono l'uomo, l'uomo che deve abbandonare

e uccidere il cavallo, l'indiano indomito, l'indiano prostrato delle riserve, l'indiano delle danze, gli scouts, gli attacchi alle fattorie, il venditore d'armi agli indiani, il rito della danza del sole, esattamente ricopiato nel film *Un uomo chiamato cavallo*.

Quanti riti, situazioni, abbigliamento, personaggi ha saputo tramandarci il signor Remington? Scriveva Francis Parkman nella sua prima prefazione a *La pista dell'Oregon* (1872, "Ricordo che una volta, ai piedi del Pike's Peak, dopo aver cavalcato per due settimane senza mai aver incontrato alcun volto d'uomo, il mio compagno mi fece notare in un tono tutt'altro che compiaciuto, che in un prossimo futuro quelle pianure si sarebbero trasformate in pascoli, i bisonti avrebbero ceduto il posto a mandrie mansuete, lungo i corsi di acqua sarebbero sorte qua e là case coloniche, e i lupi, gli orsi e gli Indiani si sarebbero enumerati fra le cose che furono".

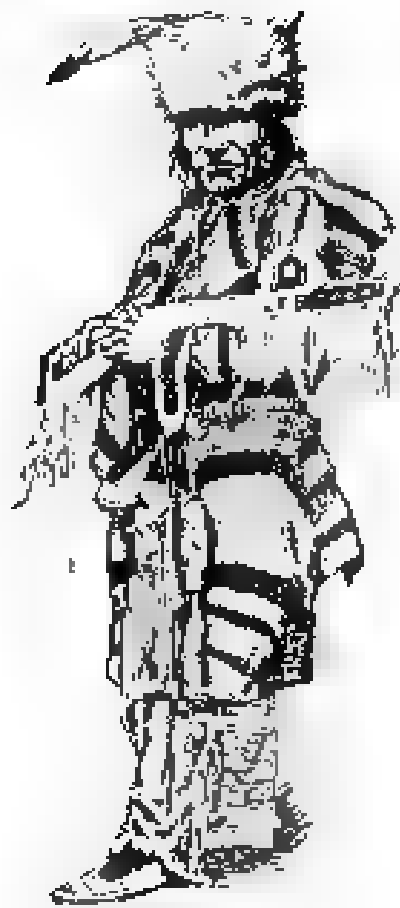
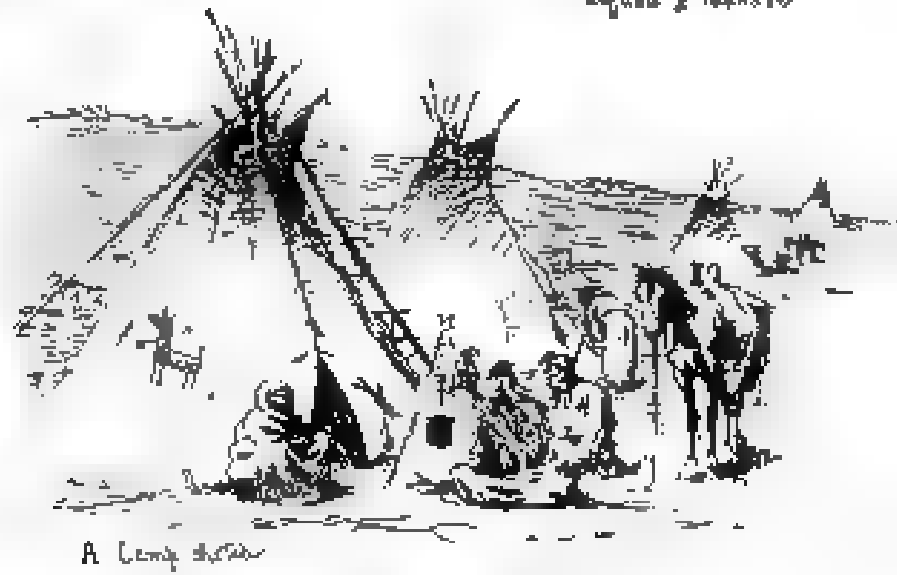
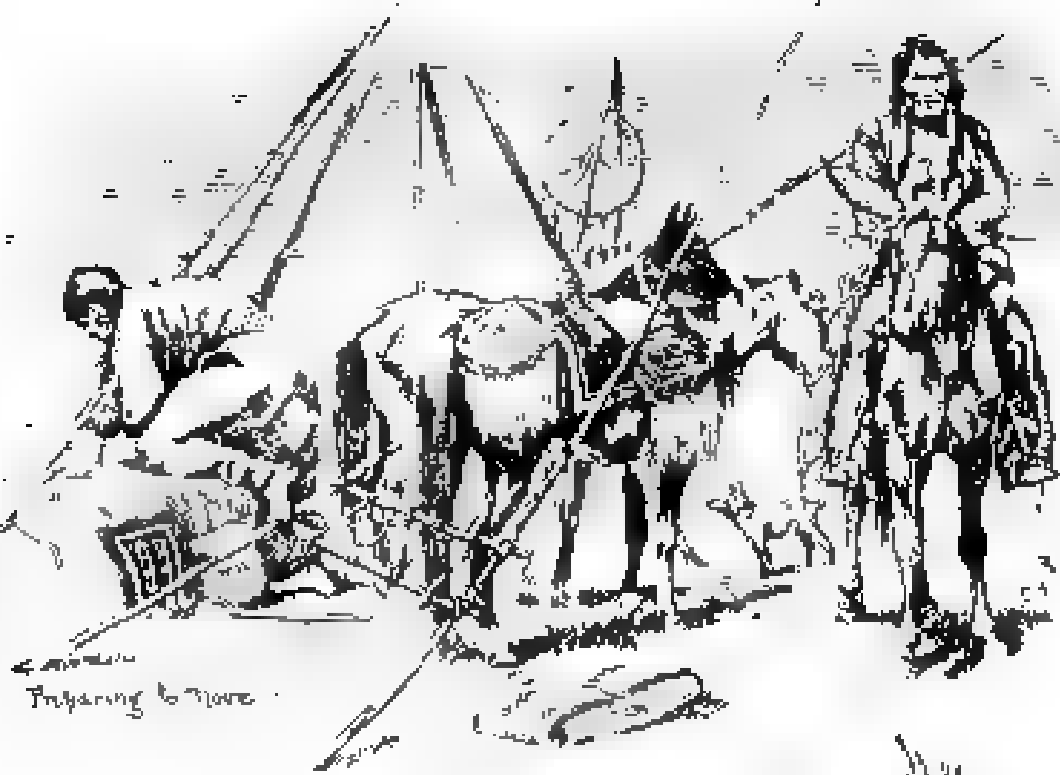
Venti anni dopo, nella prefazione alla quarta

edizione, quella illustrata da Remington, dello stesso libro *La pista dell'Oregon*, Francis Parkman scriveva: "I bisonti sono scomparsi, e di tanti milioni di capi non sono rimaste che le ossa. Animali domestici e recinti di filo spinato hanno soppiantato le vaste mandrie e i pascoli sconfinati. I lupi che di sera ululavano attorno ai fuochi degli accampamenti le loro dissonanze serene, sono stati sterminati dall'arsenico. L'Indiana selvaggio si è trasformato in una cattiva caricatura dei suoi conquistatori".

La matita e lo spirito d'avventura del signor Frederic Remington hanno consentito che una grande parte di questo mondo rapidamente spentosi fosse conservato per noi nei suoi disegni. Disegni che sono poi diventati cinema. E in fondo il gran merito del signor Frederic Remington è questo: di aver capito di vivere una vicenda epica, che meritava di essere seguita, inseguita, penetrata, e testimoniata.

Gian Maria Dossena







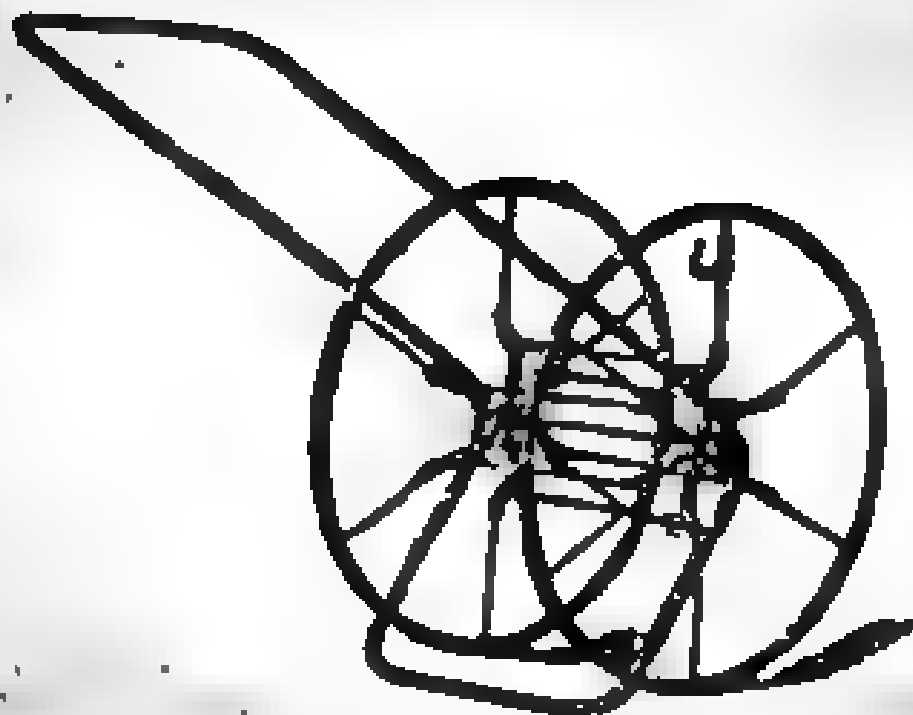
A Fur Train from the Far North











**NON SOTTOVALUTIAMO NARCO
E DARE**

Altra, per esempio, è soltanto a 24 ore di nave da Genova. Questo agio fa che non si può ormai più andare a fare vacanze estive chiudendo a questo momento in porta le stambe. E, in parte, anche quelli che si sono da tempo già partiti, si sono poi di nuovo tornati, perché, a parte le vacanze, un bel po' di gente è contenta quando a questo periodo della vacanza si unisce la possibilità di andare in vacanza anche fuori del paese. E, in questi giorni, non si può più andare a fare vacanze in montagna. A un primo sguardo su questa montagna, si direbbe che è ancora in pieno inverno, ma se si sale in cima, si trova un mare di neve. E, in questi giorni, non si può più andare a fare vacanze in montagna. A un primo sguardo su questa montagna, si direbbe che è ancora in pieno inverno, ma se si sale in cima, si trova un mare di neve.

[illegible][illegible]

WESTERN UNIVERSITY LIBRARY

**The Western
From Slavery to the Seventies**
ed George N. Ford & William K.
Evenson
Grosset Publishers, New York
973 - \$ 15.00

[illegible]



Un breve ragionamento, va speso sugli indizi critici e ideologici di *The Western*. Benissimo antizzare molta parte dell'intera avvincente retorica di frontiera, benissimo mostrare che cosa, spesso ma non sempre, sia dietro all'ideale, al mito: tuttavia voler ricostruire la storia degli Stati da questi presupposti mi pare un po' troppo ambizioso. E poi cos'è questa storia di voler giudicare i film come fossero soggetti o sceneggiature accompagnando il prodotto finale in screenplay e fotografie, quando piuttosto sarebbe ora di parlare di meccanica e trovare strumenti critici capaci di lavorare sul film e non sui suoi componenti. Forse che diamo un voto al bottoni quando compriamo una camicia? Così Ferli ed Everson giudicano l'uomo senza paura di King Vidor un ben misero lavoro quando secondo me è il suo western più alto proprio perché partendo da un soggetto per nulla trascendentale, ha cavato fuori un film. Un'ultima cosa: la spiegazione dei Western all'italiana è il conseguente giudizio fasciano piuttosto dubbio. E' proprio vero che la frontiera dell'agro pontino adombra realtà politiche e sociali altre? Che *The Western* sia un bel libro non diremo sebbene lo stile trizzante tipico degli anglosassoni lo renda abbastanza accattivante. Troppo comunque le imprecisioni marchiane, troppi giudizi arrachati, troppe le omissioni dolose per essere compensate da una (non dalla) ricchezza di notizie storiche e di costume. Perché non si citano meglio i nomi dei registi invece di quelli delle case di produzione e di distribuzione?

Roberto Bianchi

Il Western

Ferli, forme, miti, registi, attori. Filmografia

a cura di Raymond Beldur (ed. italiana a cura di Gianni Volpi) Feltrinelli, 1973 - Lire 2000

Questo libro di agita consultazione, articolato in tre sezioni dense di materiale rappresentativo, nel suo complesso, un ottimo strumento di lavoro per chi si interessa di quell'aria affascinante che è il western e una guida preziosa per il non specialista con qualche passaggio in proprio. Tuttavia, osservando le cose più da vicino ci si rende conto della inadeguatezza di talune affermazioni, addirittura, della gravità di altre. Ci spieghiamo nella prima parte del volume sono raccolti cinque saggi di ispirazione marxista sulle fonti storiche ed epiche a cui il cowboy di collauda si abbeverava e sui modi d'evoluzione della cinematografia western. Sono proprio le ragioni storiche addotte a lasciare un po' perplessi. Nello scritto di Volpi, per esempio, *L'ultima frontiera*, si annuncia senza la minima incertezza che il West fu il mito reazionario che accompagnava e sosteneva la politica di espansione capitalistica degli USA e che grandi territori a ovest del Mississippi erano la valvola di sicurezza per le crisi economiche dell'est industrializzato. Lo spazio non consente la lunga replica che queste affermazioni richiederebbero, ma non ci possiamo esimere da porre alcune domande generali a Volpi. Come si può parlare di crisi economiche prettamente industriali in una società essenzialmente agricola come erano gli Stati Uniti dal 1850 al 1890? Quale valvola di sicurezza fu-

rono le terre dell'ovest se le crisi nell'800 partirono quasi sempre da lì, non sempre per quanto riguarda le cause ma indubbiamente per quanto concerne la realizzazione dell'idea? E ancora, come spiegare il voto compatto che l'ovest contrattò e reazionario riversò sul programma populista di Bryan nel 1896? Sarebbe anche opportuno riflettere sull'immigrazione, sul carattere conservatore di questa, come anche Oscar Hamlin sulla doppia anima della marcia ad ovest sul rapporto tra potere centrale e locale sulla proletarietà dei miti che partivano sul canestoga, sull'influenza del mito brutale del successo individuale. Altrimenti si corre il rischio di immergersi solo stesso mare del dogmatismo dottrinario, del X dice così, quindi è vero (ovviva la scientificità, ovviva la sperimentazione) tutte le ulteriori ribellioni che scossero l'America e che spesso sono i nostri punti di riferimento, quali gli hobbes, baati, gli hippies-ypies, la rivolta studentesca, eccetera eccetera. Più interessanti e approfonditi sono i saggi di Doré e Tailleur, il primo basato sull'esplorazione della trade itinerario-tempo-oro in funzione dell'epoca e della storia nel western, il secondo alla ricerca degli aspetti limitrofi o genetici del western, purtroppo un poco legato agli schemi storici anzianotti de *The Western* di Ferli ed Everson. Davvero, regina è la prova di Glücksmann imperiosa sull'analisi del tragico nella vicenda western: il suo approccio psicoanalitico lo conduce ad interpretare in chiave di libido, di fali-mozzi, con Bowie-knife forse, di complessi edipici, comportamenti ben

alimenti generati. L'assoluta o incantevole nuova, in ogni caso non è rivoluzionaria. Sarebbe ora di ricordarsi dell'empirismo della coerenza sperimentale o probabilistica piuttosto che addormentarsi ogni sera con un alligatore spargiatutto sul comodino. Più convincente è il saggio di apertura di Balbour dove una necessità di un ordine sociale nei casi della frontiera viene opposta alla sola romantica d'avventura che contraddistingueva molte "fughe in avanti". In questa maniera è possibile all'autore cogliere l'incessante dilemma che muove il motore americano, la contraddizione, nella già nella costituzione, tra Locke e Marx, tra liberismo e libertarismo. Nel laboratorio dell'ovest queste polarità si delineano nettamente anche per la presenza catalizzante dell'altro elemento, pericolosa che esasperava gli atteggiamenti reazionari o radicali. Si vede a questo proposito il film di Mann, *Il segno della legge*.

La seconda sezione risulta meno accidentata. In essa sono trattati gli elementi costitutivi della mitologia del western, dal bandito al cavallo, dall'indiano alle mandrie, dalla carovana al villaggio, tutte le manifestazioni presenti nei film di frontiera più o meno assurdamente indagate a partire dalle opere. Anche qui l'elaborazione paleoanalitica dà luogo ad ingenue assurdità, equazioni madre = vacca, padre = cavallo, tra altri esseri poco rispettosi per le mamme dell'occidente, che hanno come dimostrazione della propria validità soltanto il fatto di essere state stampate. Comunque la ricchezza di notizie, gli abili tocchi critici, la raccomandazione al cultore del western.

Decisamente accanite la parte dedicata ai registi ed attori e alla filmografia, aggiornatissima e precisa (finora vi abbiamo trovato solo un errore: la spina dorsale del diavolo non è di Burt Kennedy, supervisore alla regia, ma dello sconosciuto Nicks Fulgosi). Fa piacere, oltre alle lodevoli critiche su vari registi, neppure troppo legate ai soggetti dei loro film come la necessaria concisione lasciava sospettare, imbattersi nei nomi nuovi del western: in Kaufman, in Richards, in Monte Hellman, in Serafin, e nel contempo constatare le aggiunte critiche italiane a certi profili svaghiati dall'edizione francese. Due appunti: la mancanza di certi registi minor ma onesti quali Seider o Jerry Thorpe e l'abbaglio preso sull'evoluzione di Aldrich non solo per quanto riguarda il western. Umana è un film ideologicamente discutibile ma per nulla minore bensì anche per quanto riguarda la carriera in generale. Non è più tempo d'eroi e, a nostro avviso, un vero capolavoro.

Renzo Bianchi



CHE SOGNO, CORTO!

Sogno di un mattino di mezzo inverno
di Hugo Pratt
Mondadori L. 1.800

Per i lettori di *Artelinas*, che siano già lettori di *Linus*, questo suggestivo libro non dovrebbe aver bisogno di presentazioni. Contiene, infatti, (con un lettering appena modificato, ma abbastanza somigliante a quello di Gertina Novati su *Linus*) alcuni vivaci, estrosi episodi della arrebonda, tumultuosa vita di **Corio Maltese** apparsi sulla nostra rivista madre (o padre fare voi). Il personaggio creato dall'equilibrata di Hugo Pratt, è ormai uno dei più celebri dell'avventura internazionale. Pratt è riuscito con il complicato miscuglio tecnico da suo Corio in una ardua impresa, quella di fondere slancio romantico e ironia culturale. Un'impresa sconcertante. Sconcertante è ovvio, perché l'archimia è portata brevemente a compimento: altrimenti, non si capirebbe dal titolo della buona intenzione. Che ci sia, un simile tentativo ha dato tutti ugualmente pertinenti solo nell'opera di un maestro segreto della prosa americana, quel Raymond Chandler che ha creato Philip Marlowe (vedi Alberto Ongaro su *Artelinas* n. 2). Il raffronto tra Corio e Phil-

lip è, dopotutto, un raffronto da provare a stabilire ed esaurire in qualche prossimo numero merita di sconfinare dalle poche righe contingenti di una segnalazione. Ci torneremo sopra, è un impegno che prendiamo con i nostri lettori. Slancio romantico e ironia culturale alla fine, ci pare proprio che prevalga lo slancio romantico, nonostante l'ironia culturale. Nonostante l'ironia culturale? O invece, grazie all'ironia culturale? Lo abbiamo promesso, approfondiremo in seguito. Intanto, rileggiamo queste avventure di **Corio Maltese** tra rocce brumose e torridi deserti ovunque ci sia da rivivere e da produrre, da parodiare e da esaltare lo spirito dell'avventura. Rocce brumose e torridi deserti evocati dai libri altrui, dalle invenzioni altrui, per diventare invenzioni di Hugo Pratt. Il libro di Hugo Pratt, stranamente di Hugo Pratt.

a.d.b.

ALTRE CORTI IN VOLUME

La ballata del mare salato
di Hugo Pratt

Corio Maltese
di Hugo Pratt

Baci e spari
di Hugo Pratt

Mondadori editore
ogni volume L. 1.800

POPEYE[®] BY BUD AGENDORFF



© KFS distr. by Opera Mund.





POPEYE® BY BUD AGENDORFF





POPEYE[®] By BUD AGENDORFF





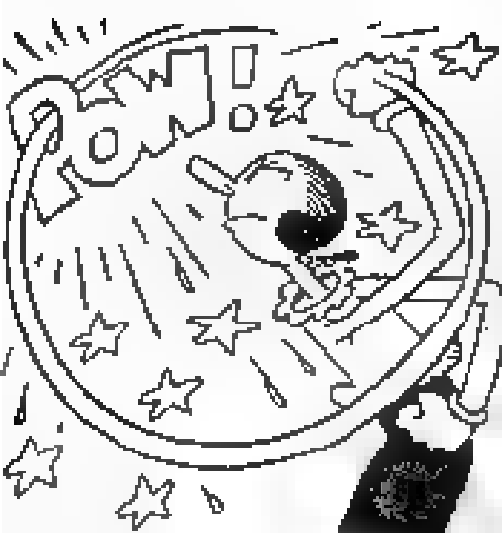
POPEYE[®] By Bud AGENDORFF

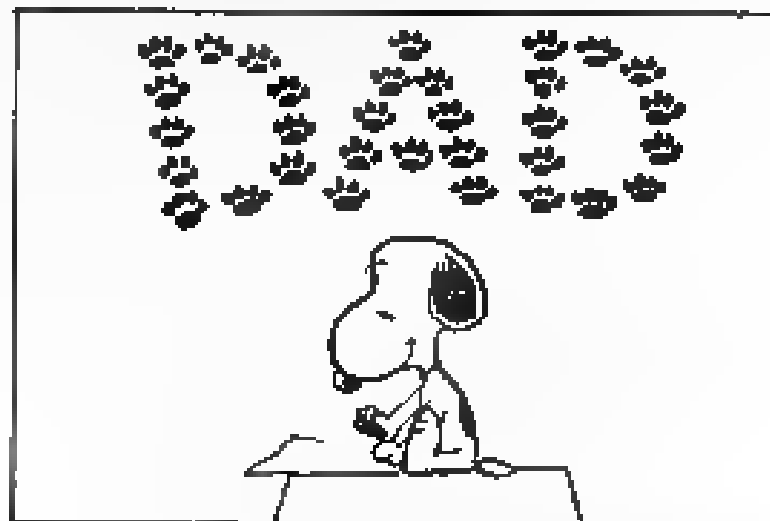




POPEYE[®] BY BUD AGENDORFF

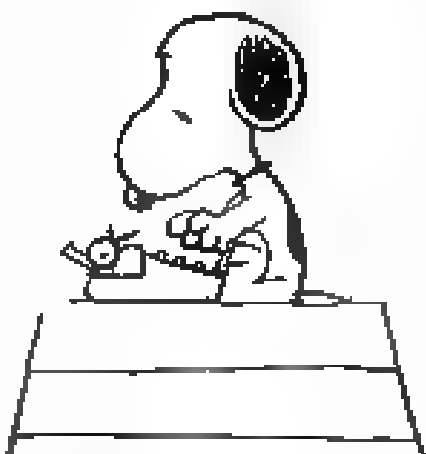








Grido
di
dolore
di una che
c'è stata



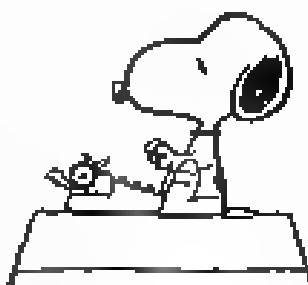
"Cosa
posso
fare?" ella
gemette



A volte
pareva che la
vita fosse
troppo per
lei.



A volte ella sentiva che non era
possibile battersi oltre con i
suoi problemi.



Provò l'impulso
di uscire e
urlare.



"Augghhaighhrggrhhgii



The Rag M.S. Pan Co. All rights reserved.
© 1974 by United Feature Syndicate, Inc.

ghaaghhauggaurahaugh!"



HO SCRITTO
L'URLO PIÙ
LUNGO NELLA
STORIA DELLA
LETTERATURA
INGLESE



SCHULZ

Pont-à-Mousson.



AH, IL FIUME MOSELLA!



ECCO IL PILOTA A TERRA
DIETRO LE LINEE
NEMICHE...



DI NOTTE SCIVOLO FRA
LE TRINCEE
ABBANDONATE...



DI GIORNO DORMO
NEI PAGLIAI...



SUBITO E' NOTTE DI NUOVO...
DEVO CONTINUARE IL MIO
VIAGGIO ATTRAVERSO LA FRANCA
PER RAGGIUNGERE LA MANICA.

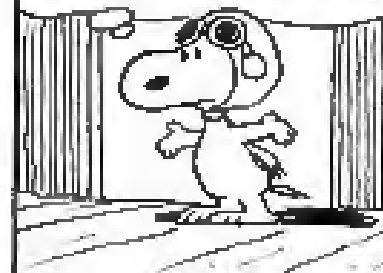


COS'E' QUESTO? UN CASCI-
NALE FRANCESE!
C'E' NESSUNO IN CASA?

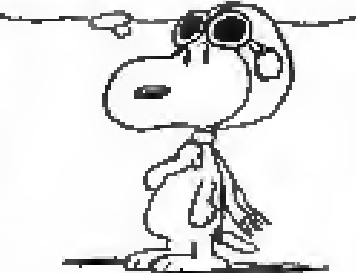


For Reg. U.S. Pat. Off. and copyright
©1966 by United Feature Syndicate, Inc.

AH, MADEMOISELLE... NON
ABBIATE TIMORE... SONO
UN PILOTA ALLEATO... IL MIO
AEREO E' STATO ABBATTU-
TO DAL BARONE ROSSO...



NON CAPISCE L'INGLESE...
AH, MA CAPIRA' CHE
SONO UN BALDO
GIOVANE PILOTA...



E LEI? LEI E' UNA BELLA
RAGAZZA FRANCESE...
ZUPPA? AH, SI, MADEMOISEL-
LE, SAREBBE MAGNIFICO!
UN PO' DI ZUPPA DI PATATE E
MI RIAMETTERO' IN CAMMINO...



MA COME POSSO LASCIAR-
LA? FORSE UN GIORNO
RITORNERO'... AU REVOIR,
MADEMOISELLE... AU REVOIR!
AH, CHE PECCATO... LE SI
SPEZZA IL CUORE...
NON PIANGERE, PICCOLA...
NON PIANGERE...



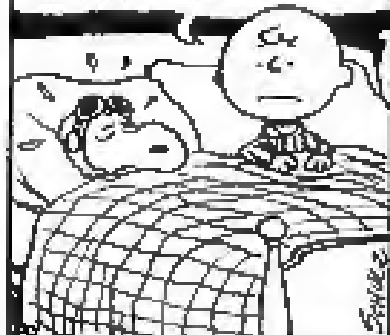
ADDIO! ADDIO!



MALEDETTO IL BARONE
ROSSO E LA SUA RAZZA!
MALEDETTA LA MALVAGITA'
DEL MONDO! MALEDETTO IL
MALE CHE CAUSA TUTTA QUE-
STA INFELICITA'! MALEDETTO!



FORSE QUESTE MISSIONI
COMINCIANO A ESSERE
TROPPO PER LUI...



NON PREOCCUPATEVI, RAGAZZI... SO
CHE HO VOLATO PIU' DEL MIO DOVERE,
MA CIO' CHE VA FATTO VA FATTO!



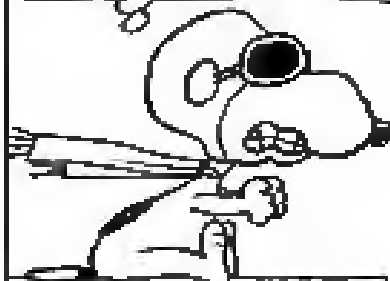
I MIEI FEDELI MECCANICI SI
PREOCCUPANO PER ME...



ECCO L'ASSO DELLA I GUERRA
MONDIALE CHE DECOLLA COL SUO
SOPWITH CAMEL...



MI DIRIGO DA SOLO VERSO LE
LINEE NEMICHE DECISO A TROVARE
IL BARONE ROSSO!



VOLO SOPRA VERDUN E FORT
DOUAUMONT... POI VIRO A EST VERSO
ETAIN... HO IL SOLE DIRITTO
NEGLI OCCHI...



MALEDIZIONE! ECCO IL BARONE ROS-
SO CON TUTTA LA SQUADRIGLIA!!



NON POSSO AFFRONTARLI DA SOLO!
DEVO FUGGIRE! PRESTO!!!



4-17

LI HO PROPRIO DIETRO! LI
HO TUTTI INTORNO!
SONO CIRCONDATO DA
TRIPLANI FOKKER!



AUGH!

© 1966 by United Feature Syndicate, Inc.

PERCHE' NON HO UN CANE CHE SI
ACCONTENTA DI CORRERE DIETRO
ALLE AUTOMOBILI?



SCHULZ

